

Free for all

Scritto da SABO e narrato da Dan

Iniziato la sera del 15 novembre 2022

Capitolo uno- (I can't get no) Satisfaction

Si sente una sveglia suonare.

Il ragazzo la spegne. Si alza dal letto, dopo cinque minuti abbondanti, e si va a lavare la faccia.

Finito di lavarsela va in cucina e fa colazione. Sua madre è con lui. Gli chiese se aveva qualcosa di importante quel giorno. Lui le rispose di no. Gli chiese anche di cosa pensa del fatto che la casa in cui ha passato gli unici quindici anni della sua vita stava per essere venduta. Lui le disse che avevano sopportato tempi più duri. Si lavò i denti e corse giù dalle scale. Si gettò in macchina, dove c'era suo padre che lo aspettava. Lo portò in stazione. In stazione vide i suoi due "amici", dei quali uno passava come sempre dal litigare con la sua ragazza a riempirla di cuori mentre l'altro invece bestemmiava. Prese il treno e arrivò a destinazione un'ora dopo. Nel piazzale della stazione vide il suo altro amico, che era molto contrario a quelle che erano le passioni del ragazzo. Entrarono a scuola. In classe era un continuo tra orgasmi e bestemmie, evidenziatori che volavano ed esplodevano, accompagnati dai prof che urlavano. Ci passò sei ore lì.

Ritornato in stazione lui rivide quel compagno che stava ancora litigando con la sua ragazza tramite WhatsApp. Verso la fine del tragitto, degli amici di quello che litigava salirono in treno e cercarono di infastidirlo, però si dileguarono subito perché l'attaccabrighe li aveva distratti.

Arrivato a casa mise giù lo zaino.

Non ne poteva più. Ogni singolo giorno da ormai un anno era così. Lui non ne poteva più di stare al passo con la scuola e di sopportare quei cretini dei suoi compagni e della gentaglia che si ritrova attorno.

Però, lui aveva un qualcosa con cui distrarsi. Un giorno si era messo a parlare con una persona conosciuta su un social per chiedere scusa per ciò che era accaduto ormai cinque mesi prima e da quel giorno erano diventati inseparabili. A lui piaceva parlare con quella persona. Lo adorava. Voleva trascorrere più tempo con lui. Voleva fare molte cose romantiche con lui. Però aveva paura. Lui aveva paura che questi suoi sentimenti potessero rovinare l'amicizia che si era creata, sapendo ciò che era accaduto in precedenza.

Poi lui disegnava. Era un hobby che aveva fin da quando aveva nove anni. Lui ogni tanto riguarda i suoi disegni di anni e anni fa. Non erano tanto belli, ma era tutto quel che aveva. Guarda i suoi attuali. Sono molto meglio. Chiunque avesse visto il suo quaderno degli schizzi o il suo diario rimaneva a bocca aperta. Questo a lui non bastava. Lui credeva che i suoi disegni erano brutti. Perché vedeva sui social persone addirittura più giovani di lui che facevano visualizzazioni a palate, e lui era

lì. Fermo al via. Lui ci aveva provato. Però falliva. Ci aveva provato così tante volte che se le era dimenticate. E veniva sempre lasciato con quel sentimento di gelosia e insoddisfazione quando i suoi artisti preferiti postavano.

Arrivò l'ora di cena. Venne accesa la televisione e dopo diverse suppliche alla più piccola della famiglia venne messo il TG. Al tg passavano solo notizie di attacchi, guerre, la popolazione che continuava ad aumentare e danni all'ambiente. E le pubblicità, tra un servizio e l'altro, parlavano di felicità.

E come si poteva ottenere questa "felicità"? Questa era la domanda che lui si era posto. E a cui dopo ormai diversi anni non aveva trovato risposta. Il senso della vita lui lo conosceva. 42. E poi una vita è bella se ciò che hai fatto credi che sia bello. Per lui queste cose erano scontate. Per lui era scontato tutto. Anche se lo diceva con una battuta, a lui non gli interessava niente di tutto. Non ne voleva proprio sapere. Voleva scappare da quella prigione che non era la sua vita. Quindi decise definitivamente di tagliare la corda.

Prese un foglio bianco, una penna e scrisse l'epilogo. Spiegò tutti i perché e i per come, scrisse di tutto ciò che sapeva e lasciò indizi sparsi d'appertutto. Detto questo, ora doveva pensare a come riuscirci senza provare dolore. Beh, era impossibile. Non ci sono modi indolori per fare certe cose. Andò in cucina. Aprì il primo cassetto. Prese un respiro profondo e colpì.

Si sveglia.

Aspetta, sono sveglio??

Ma come... Non ero morto, io?

Mi guardo attentamente e mi tocco un po' d'appertutto. Continuo a non crederci. Io non credo nella reincarnazione, ma di sicuro credo nel multiverso. Quindi ho ipotizzato che fossi in un altro universo, diverso dal mio originale. Mi alzo con molta calma e sento qualcosa di attaccato alla mia schiena. Mi giro e mi accorgo che avevo una coda. E sono azzurro.

UNA CODA??? IO??? POI SONO AZZURRO??? Finito di stupirmi mi alzo e mi guardo intorno.

Sono in una stanza azzurro chiaro, con un armadio uguale a quello che avevo in camera mia, poster appesi qua e là, la mia televisione e tutte le mie console su un mobiletto anni ottanta con qualche sticker attaccato, ma la scrivania fu quella che attirò di più la mia attenzione. Mi getto subito su di essa. C'era il setup dei miei sogni. Monitor crt, casse anni duemila, un mouse di plastica bianco e grigio, abbinato alla tastiera ed il computer con Windows 98 non funzionante che avevo a casa di mio padre, ma nuovo di zecca. Molte delle cose che avevo nella mia vita passata erano qua con me.

Però poi iniziai a pensare a chi ho lasciato di là. La mia famiglia, le mie amiche, il mio amico con dei privilegi... Mi iniziai a sentire male.

Ragionai. Questo universo parallelo è tale e quale a come mi immaginavo le ambientazioni dei miei fumetti nella mia testa. E conoscendomi, da qualche parte so che dovrei aver salvato delle copie di backup delle varie persone che io ho incontrato in vita mia. Quindi quella preoccupazione sparì.

Mi ricordai anche che io, cioè Daniel...

Daniel???

Corro in bagno e mi guardo allo specchio. Cazzo. Mi sono reincarnato nel mio personaggio principale, Dan lo squalo.

Ritornai a pensare, quindi mi ricordai che io non vivevo da solo, bensì ero coinquilino di altri tre miei personaggi: Abba la lontra, Gio il Kobold e Giulia lo squalo.

Per me è un sogno diventato realtà. La mia coda va come un ossesso. Ma..? Ah già, Dan scodinzola, come faccio a dimenticarlo.

Mi dovevo abituare a quel nuovo corpo.

L'occhio cade sulla finestra, dalla quale si riuscivano a vedere le prime luci del giorno.

Il primo giorno.

Il primo giorno in questo nuovo mondo.

Capitolo 2- Good morning, Good morning

Dopo essere passato per il bagno, andai in cucina. È perfettamente come me la immaginavo. La penisola, lo stile rustico e moderno, la televisione, il telefono e il giradischi. Guardai i dischi lì sotto. Erano quelli che io avevo sempre sognato. Gianni Togni, Masayoshi Takanaka, i Toto... C'erano tutti.

"Hey Dan"

Mi girai. È Abba!

Corro ad abbracciarlo.

"Dan, tutto bene?"

"Sì, sono solo felice di vederti."

Abba mi guarda un po' male, poi fa spallucce e va verso il frigo. Proprio come mi aspettavo.

Vado a sedermi sul divano. Sono abbastanza felice di essere lì. E con quello intendo anche che la mia coda si stava avvicinando alla velocità della luce. Però non posso dar nell'occhio e far capire che io sono il creatore, quindi dovevo cercare di trattenermi.

"Tu la fai colazione?" chiede lui.

"Sì, sì."

"Eh allora vieni."

Mi sposto sulla penisola.

"Eccoti." Mi dà un caffelatte.

"Ah, grazie!"

"Prego."

Questo era inaspettato. Abba che ti dà la colazione è pura fantascienza. Non lo facevo così.

"Buongiorno." disse una voce nuova.

"Hey Gio!"

"Ciao!"

"Hey Abba, ciao Dan!"

"Dormito bene?" Gli faccio.

"Sì, le notti che passo con Giulia sono veramente le migliori."

"E che avete fatto?"

"Mah, niente di che. Siamo solo stati svegli fino a mezzanotte a parlare e fumare."

"Ma tu non fumi, vero?"

"Beeeh, io fumo solamente malboro gold, non sono tanto duro quanto te."

"Fai anche bene a fumarle. Non è che quelle rosse facciano tanto bene."

"Ragazzi, che giorno è oggi?" Chiese Abba.

"Fammi controllare il calendario..." Rispose Gio, "Oggi è il 16."

Mi giro verso il calendario appeso appena sopra la penisola sulla parete ad ovest. Era novembre. Quindi il tempo è rimasto praticamente lo stesso. Poi mi venne in mente una cosa. Ma se io (il creatore) ero qui, Dan dov'era?

Mi misi a pensare.

Dan era quasi uguale a me, unica cosa diversa è che fumava sigarette. Visto che le personalità coincidono quasi perfettamente, era come se io fossi sempre stato lui. Quindi non c'era un Dan o un me lì. Io ero Dan. Lo ero, lo sono e lo sarò.

Mi fermai. Ero un po' traumatizzato.

"Dan tutto bene?"

"Ah uh sì, sì.", rispondo, distratto.

"Ehilà, ragazzi!" dice una voce femminile.

"Ciao Giulia!" Fece Gio.

"Ehilà!" Dissi.

Beh cazzo. È proprio lei. Quella per cui ho perso la testa a Maggio. È Giulia.

Io... sono senza parole. È come me la immaginavo, forse con più capelli.

"Dormito bene?"

"Sì, stanotte è stata bella." Rispose.

Guarda Gio compiaciuta.

"E Gio sa perfettamente di cosa sto parlando, hehe!"

Gio ridacchia.

...È palese che c'è una certa intesa tra loro due. Un po' li invidiavo. Almeno loro hanno qualcuno da amare. Almeno loro...

Ma che me ne frega? Adesso sono un'altra persona.

Posso reiniziare tutto da capo. E poi diamine, mica ho compagni di classe o altro qua. Caccio giù quel caffelatte che mi aveva fatto Abba e vado a lavare i denti.

Insomma, è un nuovo mondo. Un nuovo me. Posso fare letteralmente quel che voglio senza subire conseguenze. Dopo tutto, in questo universo io ho il controllo del tessuto spazio-temporale e volendo ne potrei anche fare una giacca.

Uscito dal bagno, penso a cosa mettermi.

La mia tuta di italia novanta? Nah. La camicia hawaiiiana che avevo su quest'estate? Neanche.

Poi, rovistando nell'armadio, trovo la cosa perfetta.

Una gonna. Ma non una gonna qualsiasi, la gonna che ho sempre sognato e visto in migliaia di fumetti.

Mi tolgo subito i pantaloni del pigiama e indossai immediatamente la gonna. La adoravo. Potevo finalmente indossare una gonna e non essere guardato male.

Togliendomi la maglia del pigiama, mi accorgo che io non ho peli, non ho la pancia, anzi credo di avere un pochino ma proprio poco poco di muscoli e dei capelli stupendi. Capelli a cui ho dovuto dire addio alla comunione di mia sorella. Mi metto su una maglia oversized con scritto Game boy.

Insomma, ci vuole solo un po' di mascara ed è tutto perfetto. Potevo finalmente essere ciò che ho sempre desiderato.

Si apre la porta ed entra Giulia.

"Hai deciso di uscire così oggi?" Mi chiede.

"Beh sì, perché?"

"No, niente di particolare, è da un po' di tempo che non vedevo quell'outfit. Ora se ti potresti spostare..."

"Ah sì, giusto."

Faccio un passo indietro.

Sposta il tappeto su cui mi ero messo prima per rivelare una botola, che porta al piano interrato.

Il piano interrato è la parte più moderna della casa. È tutto in metallo cromato e ci sono due letti. Uno singolo e uno matrimoniale. C'è anche una cassetiera dove stanno tutti i vestiti di Giulia e degli altri assieme a dei pacchetti di sigarette. Perché gli altri non potevano stare su con me?

Ragionai: nelle prime bozze di quello che era il mio universo letterario, i miei oc erano tutti Pokemon, quindi avevano le loro pokeball. E non avevo pensato a delle vere e proprie stanze per loro. Però quando da animali sono passati ad umanoidi, non potevano stare più nelle pokeball e pensai di far loro una stanza sotto il mio tappeto, nascosto da occhi indiscreti. Realizzai anche che in caso di uragano o catastrofi naturali quello sarebbe stato il posto più sicuro e anche che nessuno avrebbe guardato dalla finestra, se non ce n'era una. Ricordai che avevano anche un bagno giù, oltre alla televisione ed alcune console.

Quasi quasi li invidiavo.

"Dan è da cinque minuti che stai fissando il vuoto, qualcosa non va?" Mi chiede Giulia, tornata dalla sua stanza.

"Ah uuh no niente, niente."

"Hmm... Se lo dici te..."

Esce dalla stanza.

Realizzo che sarebbe stato da sciocchi girare in gonna con il freddo che c'è a novembre.

Mi tolgo dispiaciuto il mio outfit, prendi dei jeans, una maglia e una felpa e li indosso..

Capitolo 3- I get around

Ho un'infinità tempo davanti a me. Pensai ad uscire e fare un giro in Vespa. Prendo su il mio lettore cd, e vado in garage.

Trovo Abba che sta lavorando su quella che è la panda di mia nonna.

"Hey Abba."

"Sì?"

"Cosa stai facendo lì sotto?"

"Sto sistemando la panda."

Si sposta da sotto la macchina.

"Ho sentito dei rumori strani e voglio cercare di capire se posso fare qualcosa per farli smettere."

"Ah... In bocca al lupo, allora!"

"Grazie!"

Disse, prima di ritornare là sotto.

La mia vespa è lì. A fianco del ciao bicilindrico di cui ho sentito solo parlare ma mai visto in azione.

Ero tentato dal prendere il ciao e farmi un giro, ma ho paura che sia troppo potente, quindi prendo la vespa.

Esco dal garage e mi ritrovo dietro casa.

Fa freddo, ci sono nuvole sparse ma c'è anche un po' di sole a scaldare. Perfetto per fare un giro in Vespa.

Davanti a me c'è una barriera naturale fatta di alberi e cespugli, che si ferma prima della congiunzione tra la strada sterrata che partiva dal garage e la strada asfaltata. Attraversata la strada c'è una foresta. È abbastanza fitta, quasi da mettere paura. Giova a funghi lì.

Avvio la Vespa e imbocco la strada asfaltata.

Alla mia sinistra c'è una parete rocciosa, mentre alla mia destra non c'è nient'altro che il mare e l'orizzonte. Era veramente qualcosa di meraviglioso. Come queste curve che sto percorrendo, non troppo dure che ti permettono di gustare il paesaggio.

Poi inizia la sezione un po' più tortuosa. Piena di curve strette, perfette per i traversi. Che sia questo il tratto in cui Abba sia apparso per la seconda volta nel mio diario di terza media?

Poi inizia un rettilineo, illuminato la sera da dei lampioni. Conosco quella strada. Lì c'è il diner Sale e Pepe. Non posso non fermarmi lì.

Quando l'ho visto, mi emozionai. Parcheggio la vespa e fisso la facciata. È il tuo classico diner americano anni 60-70, insegne al neon, cartellini che dicevano che c'era l'aria condizionata, vetrate ampie, strani design che ricordavano un jukebox...

Tutto, insomma.

Entrai.

Il locale è completamente deserto, del personale neanche l'ombra. Proprio come mi immaginavo.

Mi siedo al bancone.

Ordino, e con ordino intendo urlo verso la cucina quel che voglio, e mi guardo intorno.

Sedili in pelle rossi, tende rosso sangue, pavimento a scacchiera bianco e nero, annunci di chissà quanto tempo fa, un jukebox...

Proprio come me lo ero immaginato, fino a quel momento.

Gli occhi ritornano sul bancone e trovo una pepsi ghiacciata davanti a me. Ma... Questa non è la tua solita pepsi... Questa è di vent'anni fa! Questo non lo avevo messo in conto, ma è ben accetto. Ora devo pagare. Nel rovistare nelle mie tasche, estraggo qualche moneta da 50 lire e due banconote da 20.000. COME??

Guardo l'anno in cui sono state coniate le 50 lire. 1998.

Sembrano nuove. Lascio il contante sul bancone, ringrazio ed esco. Date le monetine, ipotizzo che non solo sono finito in un universo parallelo in cui sono uno dei miei personaggi, ma sono anche nel passato.

Aspetta, che anno segnava il calendario in cucina?

1998. 1998???

È incredibile. Sono nel passato! Il sogno di una vita si realizzò, alla fine! Per celebrare, bevo un sorso di pepsi.

La metto nel portabicchieri della Vespa e parto verso Sabbiadargento, la città più vicina a casa mia.

Sono molto eccitato.

Da quel rettilineo in poi, alla mia sinistra c'è solo una foresta.

Dopo, vedo una pista ciclabile che dopo essere uscita dalla foresta si mette sul lungomare. Questo non me lo ricordavo, ma era pur sempre un bel dettaglio. Avvisto una sala giochi (tipo arcade, non come quelle trappole di quelle dei giochi d'azzardo), sempre dal lato della foresta. Ho la tentazione di sterzare, ma non posso fare due cose contemporaneamente.

Finalmente vedo il cartello che ti dà il benvenuto a Sabbiadargento, "Città dalle spiagge di argento e i tramonti dorati".

Questa città è molto piccola. Infatti, vivono circa un centinaio di persone lì. Gli edifici sono tutti in stile "piccola città marittima rinnovata negli anni sessanta", tutti con colori caldi che ricordano il mare.

La strada che sto percorrendo è la strada principale che taglia in due la città. La città è su un leggero dislivello nella zona nord, a sinistra della strada. Sempre lì si trova la stazione e qualche piccolo negozio.

Nel centro, destinazione del mio viaggio, c'è un bar che immaginavo fosse molto frequentato dai giovani e una fontana la cui statua raffigura un leone marino, ma con al posto delle gambe una coda da pesce e capelli lunghi tenuti assieme da dei braccialetti di perle. La pavimentazione della piazza è fatta da lastre di pietra scura intervallate con quelle di pietra bianca che formano tipo dei raggi che escono dalla fontana.

La piazza dava a sud sul mare, quindi c'è una piccola spiaggetta dopo il bordo di cemento, a cui si poteva accedere grazie a degli scalini.

La spiaggia, ovviamente, aveva la sabbia grigia.

Ma ci voleva tanto chiamare la città "Sabbiagrigia" al posto di "Sabbiadargento"? Sarà perché forse "Sabbiagrigia" suona deprimente? Eh, probabile.

Non tutte le case hanno tetti, qualcuna ha dei piccoli terrazzi che i proprietari hanno modificato a loro piacimento. C'è chi ha un orto, chi un solarium, chi lo usa per

guardare le stelle e chi lo usa come sala da pranzo esterna. È carina come piazza, quella.

Però mi chiedo, visto che il cartello all'entrata della città diceva "città dalle spiagge argentee", oltre a quella in piazza, dove cazzo sono le altre "spiagge argentee"? Che siano oltre la città? Allora perché diavolo hanno messo "città dalle spiagge argentee" se ce n'è solo una??

Non è di sicuro il momento per rimanere lì a incazzarsi sulle spiagge o meno. Ho un certo languorino.

Ora di tornare a casa.

Accendo la vespa e rientro.

Capitolo 4- Technologic

"Sono tornato!", urlo.

"Ciao!" Mi risponde Abba.

Lo raggiungo, è ai fornelli.

"Hey Abba. Che si mangia oggi?"

"Un classico, hehe!"

"Pasta al pesto?"

"Esatto!"

Solo adesso mi accorgo dei cambiamenti al suo personaggio. Insomma, io solitamente lo disegnavo mentre faceva tutt'altro che sorridere. Lo disegnavo fumare, lo disegnavo... Lo disegnavo solo mentre fumava o beveva, quand'era ancora un brionne.

Che sia magari la relazione che aveva avuto con Gio che gli ha fatto cambiare carattere..? Potrebbe essere. Poi lo sapevo che non potevo avere un edgelord nel mio cast. Sarebbe stato troppo poco originale.

Ecco. Adesso quelle tre persone che stanno leggendo questo racconto e che sono letteralmente edgelord si sono offese. Ma mi venisse un bene.

"Il pranzo è servito!"

"Grazie!"

Iniziamo a mangiare.

Diamine.

Io non sapevo che fosse bravo a cucinare! E anche tanto!

Quella pasta lì mi ricorda una via di mezzo tra quella di mia nonna e quella di mia madre, con fagiolini e patate aggiunti. Ovviamente ci misi sopra 2 chili di Grana padano IGP, per accompagnare le trofiette liguri IGP e pesto genovese DOP, cortesemente offerti dal Carrefour che trovi a duecento metri da casa tua.

"Quindi Abba, la macchina ha girato poi?"

"Sì, ho provato e fila come l'olio! Proprio come un anno fa."

"Ma quindi come si era rotta?"

"Sai quando Gio si è portato a casa tutti i suoi mobili che miracolosamente ci sono stati in macchina?"

Ecco, quello ha sminchiato un po' sospensioni e motore. Quindi il motore, essendosi sforzato troppo, ha iniziato a perdere qualche colpo. Ho provato ad aggiustarlo intorno a gennaio, però faceva ancora rumore. Mi arresi e reiniziai solo tre giorni fa."

"Ah. Comunque sia, complimenti per la pasta!"

"Grazie!"

Finito di mangiare, vado in camera mia e mi metto davanti al computer. Lo accendo e aspetto una generosa mezz'ora.

Il fresco "Microsoft sound" mi accolse su quello che è il mio desktop. Che non è tanto diverso da quello che avevo nella mia vita passata. I giochi ci son tutti. Half life, Team fortress, Quake, Doom...

Apro Discord.

Non chiedetemi come gira Discord su Windows 98, io l'ho fatto funzionare su Windows XP, ma mai su Windows 98.

Questa versione di Discord è più... retrò, ecco.

E anche le mie amicizie lì sono le stesse. Stesse chat. Tutto. come se fossi ancora vivo... Non so... Mi fa strano parlare con persone che conoscevo nella vita reale. È come se parlassi con un loro fantasma... Quindi le interazioni che posso fare erano tutte frutto della mia immaginazione. Le loro mentalità è come se fossero ferme al 15 novembre 2022*.

Andai in trance.

"Dan..?"

Sussultai. Abba mi ha fatto venire un colpo.

"Abba..? Che ci fai qua?"

"Avevo bisogno del computer, ma visto che lo stavi usando, tolgo il disturbo. Hai la faccia un po' pensierosa. Tutto bene?"

E che gli dico adesso? Che sono il creatore e che sono morto la notte scorsa? Che vedere le ricostruzioni della mia mente di quelli che sono i miei amici mi hanno fatto provare nostalgia per una vita in cui soffrivo e basta?

Ma se avevo degli amici... Allora la mia vita non faceva così schifo... Loro tenevano a me... Scende una lacrima.

Prende uno sgabello e si sedette a fianco a me.

"Hey... Non so che cosa passa per la tua testa, ma sappi che sono qui per te." Mi abbraccia.

Il mio cuore si ferma un momento.

Ricambio l'abbraccio.

"... grazie"

"Quando vuoi."

Lo guardo in faccia. Accenna un sorriso. Ho una voglia di baciarlo, ma non posso, ci siamo appena conosciuti. Poi si alza ed esce.

Anche se lo ammetto, questa non è la prima volta che Abba piace a qualcuno. Quando ha smesso di cercare una ragazza, gli sono piombati tutti ragazzi addosso.

Cosa stavo facendo?

Chiudo Discord, se no mi metto a piangere come una fontana, e apro internet Explorer. Digito "www.google.com" sulla barra degli indirizzi e mi trovo su quello che era Google nel 1998. Rovistai tra le mie pagine salvate e trovai newgrounds, che ai tempi era incredibilmente popolare ed era pieno di contenuti. Pokémon, giochi creati dagli utenti, e poi disegni su disegni... Era come se fosse tornato rilevante e le persone sono tutte tornate alle origini. Di certo in Italia nessuno conosceva newgrounds, sia nel '98 che nel 2022, perché non avevano né i mezzi né la voglia di fare un account in un posto in cui gira pornografia. Come se non succedesse su instagram e tik tok. È bello finalmente vivere ciò che fino a un giorno fa bramavo come se fosse acqua in un deserto.

Faccio ctrl-z due volte e mi ritrovo di nuovo su Google. Stavo digitando reddit, quando realizzo che reddit fu creato nel 2005, sette anni dopo quella che è la mia posizione temporale.

Però... Se c'è discord, creato addirittura 18 anni dalla mia posizione, perché diavolo non ci può essere reddit?

Continuo a digitare e do' invio. Mi ritrovo un elenco di risultati e clicco sul primo. Reddit effettivamente esiste, e anche lì le cose sono le stesse. Stessi utenti, stessi subreddit...

Ecco va'. Abbiamo un altro flashback della mia vita passata in cui mi ingelosivo di questi artisti che consideravo miei coetanei. Ma vaffanculo.

Forse è meglio smettere di stare su internet.

Chiudo internet Explorer e inizio a rovistare tra le foto. Prese con che macchina?

Rovisto nei miei cassette e trovo una delle prime macchine fotografiche digitali, di quelle con i floppy. Quindi semplicemente salvo foto sui floppy e le passo sul pc. Le foto più vecchie risalgono al 7 luglio 1997. Si vedeva Abba che faceva traversi sulla sua panda. Andando più avanti, le foto che vedo sono uguali ai disegni che avevo fatto di là, mese e giorno compresi.

Beh, che mi aspettavo?

*Spiegazione su come interpretare il tempo: Il protagonista parte dal 2022 e viene catapultato nel 1998, avente 15 anni. La sua età è rimasta praticamente la stessa, per cui il 1998 per lui è come il 2022 per noi. Il 2022, dal punto di vista del protagonista, sarebbe come per noi il 2046.

Capitolo 5- Before the night

Passo lì 4 ore, come mio solito e Gio mi chiama per la cena. Sono le 20. Arrivo a tavola (che più di una tavola era una penisola) e mi siedo a fianco di Abba, sul lato che da' sulla cucina. Dall'altro ci sono Gio e Giulia.

Ripensandoci, la relazione tra Gio e Giulia è la più durevole che abbia mai visto. Mi sa che se la portano oltre ai vent'anni loro.

Comunque sia, oggi si mangia la pizza fatta da Gio, accompagnata da una bottiglia da due litri di pepsi, anch'essa di vent'anni fa. La sua pizza non è la tua solita pizza con la crosta spessa, bruciata e insapore, era piatta. Tu prendevi una fetta di pizza da quel mezzo centimetro che separava le tue mani dal pomodoro e mangiavi. Da tempo la crosta la uso come una sorta di "cucchiaio di cracker nelle insalate che trovate al banco frigo al gulliver" che alla fine rimane nel piatto e poi finisce nell'umido.

Stavolta però era diverso. Finito di mangiare la parte rossa della pizza, arrivo alla crosta, che è croccante e salata. Mi ricorda quei cracker che mettevo nel minestrone quand'ero a casa di mio padre e che ogni tanto mangiavo così perché le Pringles erano finite e i cornetti al formaggio li reputavo nauseanti.

"Complimenti per la pizza Gio!" dico.

"Grazie!"

Gli stavo per chiedere se ce n'è altra quando mi accorgo che nella teglia non c'è più niente. Avrò mangiato poco ma era buono.

Mi alzo da tavola e apro il frigo.

"Vi vanno bene le Danette?"

Rispondono sì.

Fino ad adesso un po' di cose sono cambiate nel cibo, invece il gusto della Danette è rimasto uguale. Boh.

"Chi lava i piatti oggi?" Chiede Abba

Cade un silenzio di tomba.

"Io." rispondo.

"Ok perfetto, allora mettiamo tutti i piatti nel lavandino."

Che strano. Solitamente le mie sorelle facevano un po' di casino e si fiondavano da qualche altra parte e solo io sparecchiavo. Invece qua tutti aiutano. Giulia passa a prendere i piatti, Gio i bicchieri e Abba le tovagliette, poi Gio passa con il panno la penisola e se ne vanno tutti via contenti.

Però. Ci fosse stata quest'armonia in casa mia.

Prendo tutta la voglia di lavorare dell'universo e mi metto a lavare i piatti. Tutti tranne Abba sono andati via. Lui è davanti al giradischi a scegliere cosa ascoltarci sopra. Prende l'album "Le mie strade" di Gianni Togni, lo toglie dalla copertina e lo mette sul piatto, solleva e sposta la puntina, che mette in moto il piatto, e la mette sulla quinta traccia del lato A. Sono lì con un piatto in mano quando immediatamente riconosco quelle note suonate sulla tastiera, e mi fermo. Mi volto e guardo Abba, intento ad osservare il disco che girava. Questa è la canzone che ho scelto come canzone caratteristica di novembre. E se qua fosse Abba che sceglie le canzoni che mi passano per la testa? Quasi quasi glielo chiedo.

"Abba?"

"Sì?"

"Questa canzone te l'ho fatta ascoltare io per la prima volta?"

"Sì, sarà stato fine ottobre-primi di novembre. Ero sul divano a guardarmi un programma su spacciatori, quando sei venuto qua, hai preso quel disco e hai messo su quella canzone. Io pensavo che Togni non ti piacesse più, sai? Però grazie a dio avevo torto. Mi avevi fatto una bella sorpresa quella sera lì."

"Però!"

Cosa stavo facendo... Ah già, i piatti.

Quando parlo con lui è difficile fare altro.

Beh insomma... Suppongo che adesso mi piacciono le lontre.

Lui fissa il disco come io fisso gli avanzi di lasagna nel microonde. È molto dedito alla musica del signor Togni. Dopo tutto, è stata "Luna" la canzone che gli ha dato una personalità. Chissà come l'ha vissuta lui.

"Hey Abba"

"Sì?"

"Cos'hai fatto te l'8 luglio 1997 di sera?"

"..."

"Abba..?"

Si voltò verso di me.

"Ero un po' giù quella sera, ero appena entrato in una relazione di cui non mi fidavo tanto e non sapevo cosa fare, avevo paura di romperle il cuore. Quindi presi la mia vespa, dopo cena, e andai in un baretto con la visita sul mare. C'era la luna piena. Io mi ero portato dietro il mio mangiacassette e nella cassetta inserita mi capitò quella canzone. Fissavo il paesaggio mentre pensavo a come potrei aver evitato tutto quel caos, e mi scese una lacrima. Quella canzone lì era l'emblema della mia disperazione. L'estate 1997 è stato il mio periodo più scuro. Bevevo ai tempi, e tanto. Io cercavo di nascondere il mio dolore, non tanto le bottiglie di birra e i fazzoletti usati, ma non ne potevo più. Il 20 novembre tu e Gio mi avete fatto capire che mi potevo sfogare con voi."

Ci fu un minuto di silenzio.

"Mi spiace averti trattato così male. Suppongo siano stati tempi duri anche per te."

Smetto di lavare i piatti e corro ad abbracciarlo.

"Scusa di nuovo, Dan."

"Tranquillo, tranquillo."

Ricambia. Un po' avrei pianto. È incredibile come alla migliore estate della mia esistenza sia corrisposto il periodo più scuro di una mia creazione.

"Sì, però adesso mollami che è da cinque minuti che la canzone ha finito"

"Ah sì, scusa.", sorrido.

Accenna un sorriso anche lui. Solleva la puntina, la sposta a fianco del piatto, che si ferma, tira fuori la copertina e ci mette il disco dentro.

"Quindi, fai prima te la doccia?" Chiede.

"Sì, se non ti dispiace."

"E se mi unissi?"

Mi blocco.

"Uhm se vuoi..?"

"Naah, forse meglio darti un po' di privacy"

E ride.

Rido pure io.

Dopo questo, vado in bagno a farmi la doccia.

Ho un po' più di tempo per vedere come sono fatto. La coda è più spessa alla base e diventa più fine verso la pinna, che è un po' grassotta. Suppongo sia lì che sia finito il grasso che avevo in pancia. Non ho una pinna dorsale, e devo dire che ho fatto bene a non metterla perché sarebbe stato veramente molto poco funzionale, ma ho delle sorta di orecchie in testa, tra i miei capelli. Il mio muso è affusolato e il più idrodinamico possibile, anche se è tutto sputtanato dalla forma della testa che è tutt'altro che idrodinamica.

Mi guardo la bocca. Beh, sembra una bocca standard per uno squalo. Se l'avessi fatta vedere a quelli che conoscevo di là di sicuro sarebbero scappati tutti.

Adesso che mi guardo più da vicino, ho gli occhi verde acqua. Belli pure quelli. Ho un certo freddo, quindi entro in doccia e accendo l'acqua che miracolosamente arriva calda subito. La dovrei smettere di dire "miracolosamente" visto che qua è tutto funzionante.

Mi insapono, sciacquo ed esco dalla doccia. Prendo il phon da sotto il lavandino e mi asciugo i capelli.

Finito pure quello, esco in accappatoio dal bagno e mi metto a cercare le mutande nel mio armadio. Le mutande sono anche quelle le mie.

Però... Trovo dei boxer da donna tra di esse. Che siano di Giulia? Mi metto su le mutande e cerco il mio pigiama sotto il cuscino. Come c'è finito lì? Che quelli del diner facciano i massai pure da noi?

Vabbè, lo metto e apro la botola sotto il tappeto. Scendo le scale e trovo Giulia e Gio parlare della giornata di oggi. Sembra si siano divertiti tanto a "Le lanterne", ipermercato vicino ad Arenzano.

"Giulia?"

"Sì? Ah ecco dov'erano! Grazie mille!" Vado verso di loro. Le do' le mutande.

"Grazie di nuovo!" Disse.

"Prego!" Risposi.

Salgo le scale e chiudo la botola.

Capitolo 6-It's just a burning memory

Decisi che è ora di andare a letto. Pigiama comodo, letto invitante, e il dolce suono della doccia che va.

Sposto il piumino, mi sdraio e lo tiro su. È molto comodo il mio letto. Mi piace. Chiudo gli occhi e dopo un po' mi addormento.

Faccio un sogno.

Inizia con il vecchio me sdraiato sul pavimento della cucina con un coltello in pieno petto. Colpito proprio al centro dello sterno.

Si vede il sangue macchiare la mia maglia preferita mentre la contaminava fibra per fibra con il suo calore scarlatto.

Entra mia sorella, che urla dall'orrore. E lì inizia la mobilitazione di tutta la famiglia. Viene un'ambulanza, mi carica ma all'ospedale è tutto inutile.

I funerali si celebrarono venerdì 18 novembre. Proprio quando usciva Pokémon scarlatto e violetto. Mi sento un po' turbato.

Fuori c'è il sole e ci sono 13 gradi. Al mio funerale c'erano tutti i miei conoscenti. Dall'asilo fino alle superiori.

Mi chiedo come si fosse sparsa la notizia. Sembra che il 16 mia sorella piccola abbia sbloccato il mio telefono e lo abbia detto sia a quelli di Discord che al mio amico contrario alle mie passioni e a quelli della mia classe. C'era un dispiacere generale. Come mi potevo aspettare, dopotutto.

Tutta la scuola era in fermento, date le cose controverse messe nel mio testamento. E quel mio amico con dei privilegi?

Lo vedo. Piange come una fontana. Non posso rimaner lì a non far niente. Voglio piangere anch'io, e asciugargli le sue lacrime. Ma quando provo a toccarlo tutto si ferma come una fotografia e lentamente soffiato via come sabbia.

Piango. Tra un singhiozzo e l'altro mi chiedo che ne fosse delle mie robe. Nel mio testamento dissi che sarei stato disposto a dare tutto ad un museo. E così è stato. A distanza di qualche mese fu aperta una nuova sezione nel museo sotto la biblioteca della mia città natale. Sorprendentemente attirò un po' di appassionati del genere e le visite alla biblioteca aumentarono. Anche la popolarità della città stessa.

Però adesso mi chiedo che fine hanno fatto le mie ceneri. Sono a fianco di quelle di mio nonno e di mia zia. Mio nonno... Mi manca... Almeno ci siamo rivisti dopo 3 anni. O questo è quello che dice mia nonna a mia sorella piccola mentre piange.

"Hey."

Mi fa una voce uguale alla mia.

"C-chi è?" Rispondo, ancora singhiozzante. Mi volto verso dove veniva la voce. Vedo me, ma con i capelli un po' più lunghi rispetto a novembre.

"Sono il te di gennaio 2023."

"C-cosa?"

"Tu credi nel multiverso?"

"Sì-"

"Ma che domande faccio, dopotutto io sono te. Quindi in poche parole, disagio d'appertutto e fama nella tua Mede, nella mia è tutto normale."

Mi mostra quella che è la sua vita abituale. Sembra... Meno mogio rispetto a novembre.

"Il weekend del 18 novembre mi ammalai, ma mi innamorai di quaquaval, evoluzione finale del tuo caro quaxly; a dicembre ascoltai letteralmente quello che consideravo l'inno contro il suicidio, cioè "E qualcosa c'è" di Togni e lo finii con il mio disco dei daft punk, la mia fursuit, tre volumi di beastars e una scatoletta di caramelle leone alla cedrata prese al FICO; ho iniziato ad usare Instagram ma riuscì ad avere una certa popolarità solo dopo un po' di tempo; mi provai ad ammazzare, ma non è che conta tanto e ho conosciuto una simpaticissima ragazza trans. Ah mi ero dimenticato di menzionare che il 4 gennaio scelsi "Vivi" (sempre di Togni) come canzone del mese, lo stesso giorno in cui provai ad ammazzarmi e la ascoltai per celebrare il dono della vita.

Ti invidio per una cosa, però."

"Tu?? Invidiare me??? Tu sei ancora vivo, cazzo! Perché mai dovresti invidiare ME???"

"Perché stai con delle persone splendide, non vai a scuola e hai il corpo dei tuoi sogni. Ah e vedo che non tocchi tanto il pc."

"...beh cazzo hai ragione.

Quindi, la roba con lui com'è?"

"Chiusa."

"Ah..."

"Ma non ti preoccupare, semplicemente a lui mancava la magia che c'era nella vita reale e che non si poteva replicare su Discord. E credo che tutti e due lo compatiamo. Ah..."

Ooo vedo che stai facendo robe con Abba!"

"Per favore..."

"Awww, è molto carino! Sei fortunato ad avere lui come fidanzato! È un ragazzo molto sensibile e capace!"

"..."

"... Non mi dire che ti ho spoilerato tutto"

"... è?"

"Niente, ciao."

Un faro abbagliante si accende sopra me, e mi inizia a tirare su. "Salutami gli altri, mi raccomando!"

E mi saluta con la mano.

"Cosa cazzo sta accadendo???" Urlo.

"Non lo so-" risponde, prima che la sua voce si affievolì e mi svegliai sussultando.

Capitolo 7- Vivi

Rimango fermo qualche secondo per digerire quello che ho appena visto. Quindi, ho visto quello che è accaduto dopo la mia morte, il mio alterego del 2023 mi ha fatto fare un tour della sua vita attuale, e poi sono letteralmente asceso. Un po' mi dispiace... Quelle erano persone che tenevano a me... La mia famiglia... I miei amici... Erano di là a godersi la vita...

Scende una lacrima. Poi un'altra. E in poco tempo, sto piangendo come una grondaia. Tra un singhiozzo e l'altro, realizzo che il mondo in cui vivevano stava letteralmente andando a puttane, con cambiamento climatico a manetta, coglioni al governo, alfabetizzazione al minimo e ritmi di vita a dir poco estenuanti. Mi sarò pure legato fortemente con loro, ma vivono in un letamaio. Però perché loro non hanno fatto come me? Cosa li fa andare avanti?

Questa è una domanda molto interessante...

Mi alzo e vado in cucina. Prendo le tazze, i biscotti, nutella e pane e le metto in tavola. Presi la moka, la riempio con acqua e caffè in polvere Lavazza qualità rossa (vabbè mettiamo i peggio product placement possibili immaginabili) e la metto a scaldare sul fornello.

Chi o cosa fa andar loro avanti? Che siano le persone con cui parlano? Le cose che fanno? O magari... Perché beh. Sarebbe troppo noioso stare chiusi in una tomba per l'eternità..? No, no... Ci deve essere un motivo più serio...

"Hey Dan, come mai sveglio così presto?"

"Ciao Abba."

Ho un'idea.

"Senti, tu sai perché vivi ancora?"

"Perché non mi sono ancora ammazzato..?"

"No, aspè fammi riformulare la domanda..."

Cos'è che ti invoglia a vivere?"

"Ah, la mia ragione di vita?"

"Ecco."

"Beh, non è che ne abbia una... Io vivo perché ho voglia.

Sì... Ho voglia di vivere."

"... Eh e cosa ti da questa voglia?"

"Boh, è una cosa che ho sempre avuto."

Allora non si riesce proprio a dare una spiegazione... Suppongo sia spontaneo. Il caffè sta salendo. Spengo il gas e porto la caffetteria in tavola. Prendo il latte e lo verso nella mia tazza e in quella di Abba. Verso anche il caffè.

"Grazie."

"Prego."

Hai dormito bene stanotte?"

"Sì."

"Hai fatto sogni?"

"Ho sognato di essere con una sorta di cane mezzo pianta e un tostapane sulla panda che si trasformò in un raviolo gigante e finì nel mare mentre bolliva. Tu?"

"Niente di che. Solo un water che gira con una canzone polacca di sottofondo."

"Bello."

Nel frattempo, anche Gio e Giulia si unirono.

"Ma quindi, cosa avete fatto alle lanterne ieri?" Chiedo.

"Abbiamo fatto la spesa, improvvisato una corsa di carrelli nel parcheggio vuoto con degli sconosciuti e preso due brioches al bar." Risponde Giulia.

"E che corsa!" Aggiunge Gio, "stavamo per vincere ma purtroppo è arrivata la sicurezza e siamo dovuti scappare. Con il carrello."

"Vabbè troppo bello!

E adesso dov'è?" Chiedo.

"È in garage. Giulia lo vuole smontare tutto e lo renderà una sorta di cestello mobile!"

"Bello."

Passo un po' di tempo a conversare, poi vado in bagno. Mi lavo e vado a cercare dei vestiti.

Che mi posso mettere... La tuta di Italia novanta. Perfetto. Vado in garage e...

...

"Abba?"

"Sì?"

"Ti serve la macchina?"

"No, perché?"

"La volevo usare io."

"Ah certo, fai pure."

"Grazie!"

"Prego!"

Salgo sulla panda e parto per la sala Giochi che avevo visto ieri.

La panda è facile da guidare. Non c'è radio né orologio perché consumava subito la sua batteria, ma almeno si riusciva a sterzare e cambiare bene. Arrivato lì giro tra i cabinati.

C'è di tutto. Mario Bros, sonic, waverace... Tutto. E... Oddio... Non ditemi che quello è... Polybius?

Impossibile. Pensavo fosse solo una leggenda metropolitana. E invece è proprio qua davanti a me. Ci gioco. È una via di mezzo tra tempest e asteroids, ma 3d. Per quanto potesse essere 3d un gioco di quarant'anni fa, ovviamente.

È veramente un bel gioco, ma è meglio staccarmi prima di lasciarci lì la mia vita.

Cammino tra i cabinati con fare indeciso, guardandoli attentamente. Poi mi capita sott'occhio il cabinato di un gioco che amai alla follia l'estate passata. Era shark Attack, sviluppato nei primi anni del 2010 per un artista musicale breakcore avente come protagoniste delle ragazze squalo (e solo lì avevo la bava alla bocca) che ammazzavano alieni con delle pistole laser.

Mi attacco subito al cabinato. È una via di mezzo tra Metroid, Megaman e Galaga. È in 16 bit, perfetto per Mega drive, ed è uno sparatutto a scorrimento orizzontale. Praticamente tu fluttui e ti sposti usando il joystick, sparavi con x e con f attivi la modalità focus (mostrava la tua hitbox).

Il gioco era essenzialmente lo stesso di quello che avevo scaricato nel mio pc, cambiava solo il fatto che era stato sviluppato nel 1989. Qualcuno di voi mi potrebbe

dire: "Hey! La Mega drive è del 1991! Non puoi far sviluppare un gioco a 16 bit se non ci sono grafiche abbastanza potenti!" E io vi dico: "In Italia si è diffusa solo nel 1991 ma in America era già lì da un anno e in Giappone da due."

Faccio proprio pena. Manco al secondo livello sono arrivato. Con Mischief (difficoltà facile), perlopiù.

Che, voglio dire, è sempre carina, ma non ha la stessa energia della sua ragazza, Mayhem. O Fracas. Oooh Fracas. Fracas è pazza. Lei è quella che probabilmente ti mangerebbe la faccia.

Però sono più affezionato alle due morose. Mischief ha un Gameboy color e le piace il retrogaming, mentre Mayhem, beh... Lei fa musica ed è carina. No, son tutte e due carine. Tutti gli squali anthro sono carini. Non me ne frega se son maschi, femmine, nonbinary o qualche genere definito da un insieme di 4 lettere e simboli.

...non volevo dar la dimostrazione della mia bi/pansessualità, ma eccoci qua. Mi stacco dal gioco e noto che nel frattempo anche Abba è arrivato in sala giochi. Sta giocando a Super Mario Bros.

"Abba!"

"Ciao Dan!"

Vado da lui.

"Che ci fai te qua?"

"Avevo voglia di giocare un po' in sala giochi, ero un po' stufo di star attaccato al NES."

Guardo lo schermo. È arrivato al livello 8-1.

"Hai usato la warp zone nel livello 4-2?" Chiedo.

"Esatto! Io conosco abbastanza bene questo gioco, peccato che però non sia mai riuscito a finirlo. È il gioco più venduto in tutto il mercato, ed è capostipite di una serie di giochi che ha guadagnato miliardi. Mi chiedo che cosa faccia il signor Miyamoto per super Mario 128..."

"Super Mario 128?"

"Sì, super Mario 128, il sequel a super Mario 64."

"Super Mario sunshine?"

Si ferma.

"Come?"

Ah sì, siamo nel 1998, dopotutto.

...Gli dico tutto? È sempre stato il mio sogno viaggiare nel tempo e dire che accadrà in futuro, però devo anche valutare le conseguenze...

Vabbè si vive una volta sola.

"Secondo delle voci di corridoio, uno dagli uffici di ricerca e sviluppo 4 di Nintendo dice che il prossimo gioco della serie di Mario si chiamerà Super Mario sunshine e sarà ambientato nell'isola di gallo lungo."

"DAVVERO???"

"Ti giuro. I nomi di tutti i livelli saranno in italiano e la musica suonerà molto italiana e tropicale."

"NOOO MADDAI!"

"Vuoi sapere pure la console?"

"SI PER FAVORE!"

"Si chiamerà GameCube. Dovrebbe uscire nel 2002."

"Incredibile!"

La gioia nei suoi occhi è così pura che niente la poteva intaccare. Sembra tanto carino.

"Bu!"

Sussulto. "Gio porca troia..."

"Dovevi veder la tua faccia!" E ride.

"Comunque sia, siamo qua pure io e Giulia!"

"Gio, ho un annuncio importante da fare a te e lei.", dice Abba.

Gio la va a cercare e torna poco dopo.

"Ok... Quindi stando a quanto ha detto Dan..."

Disse Abba.

"...il prossimo gioco di Mario è ambientato in Italia!"

"DAVVERO??" esclama Giulia.

"Davvero. E si chiamerà Super Mario sunshine."

"Epico!" Dice Gio.

"Posso aggiungere qualcosa?" Faccio.

"Sempre secondo queste voci, il prossimo Gameboy sarà potente come il nostro Super Nintendo!"

Shock totale.

"E si chiamerà Gameboy Advance!"

Eccitazione generale. Giulia da' scrolloni al povero Gio e Abba si toglie la felpa e improvvisa un balletto.

Era incredibile come cose così basilari per me siano così meravigliose per loro.

Chissà se si chiedono se le grafiche siano 3d.

Passiamo il resto della mattinata lì, e per pranzo Giulia ci propone di andare al diner.

Capitolo 8- Italian restaurant- JoJo's bizzare Adventure part 4 ost

Mi sarebbe piaciuto, ma Abba propone invece di andare in un posto appena aperto nei budelli di Sabbiadargento dove servono una pasta allo scoglio che è una meraviglia. Perché no? Usciamo dalla Sala giochi e saliamo in macchina. Stavolta Abba guida.

Nel tragitto, chiedo: "Ma noi non abbiamo poteri?"

Lui: "Sì, il tessuto dell'universo è sotto il nostro controllo, perché?"

"Perché diamine stai guidando per andare al ristorante?"

Attimo di silenzio.

"Mi piace guidare."

"Ah. Ok."

Entriamo così nel cuore di Sabbiadargento. È deserta e le sue vie sono molto strette, è già tanto che ci passa la panda. Le case di queste vie sono tutte di tonalità di arancione o giallo.

"Eccoci qua!" Dice Abba, mentre rallenta.

La macchina si ferma appena prima dell'entrata. Scendiamo (con strani movimenti da contorsionisti) e Abba, con uno schiocco di dita, rimpicciolisce la panda fino a farcela stare in tasca. Mi chiedo che altro possa fare.

Entriamo.

"Buongiorno!" Ci fece un giovane ghepardo androgino. "Suppongo tu sia Leonardo, vero?"

Chiede ad Abba.

"Sì, sono io."

"Perfetto! Adesso vi porto il vostro tavolo!"

Come? Ha detto "vi porto il vostro tavolo"?

Ritorna con il tavolo sulla punta del mignolo della mano sinistra. "Adesso vi faccio vedere il vostro posto!"

Passiamo tra una quindicina di tavoli e finalmente ci troviamo sul retro del locale, che ha un piccolo giardino ben curato. Posa il tavolo e arrivano due altri camerieri che ci portano le sedie, sempre con le stesse modalità del primo. Ci sediamo. Arriva un altro cameriere che lancia in aria posate e piatti e con dei calci li sistema sul tavolo con precisione millimetrica.

Torna il primo cameriere che ci chiede che volevamo da bere. Prendiamo l'acqua. Se lo appunta sul suo piccolo bloc notes e se ne va.

"Tanta roba questi camerieri, eh?" Fa Giulia, dando una gomitata in modo scherzoso a Gio, incantato dalla loro bellezza.

"Cosa?"

"Ammettilo, vorresti averli come fidanzati loro!"

"N-no!" Gio è chiaramente in imbarazzo. Sta arrossendo.

"Dai!"

"..."

"Dai!"

"aaaaAAAAH! VA BENE! Mi piacciono questi camerieri... Soprattutto quello che abbiamo visto all'ingresso..."

"Grazie mille!"

Era tornato con la nostra acqua.

Gio voleva finire 20 metri sottoterra per l'immane figura dimmerda che aveva fatto, però il cameriere trova ciò abbastanza carino.

Egli poi ci porta i menù. Una volta deciso cosa ordinare, Gio ordina per primo e prende la pasta allo scoglio. Abba prende il fritto misto, io prendo gli spaghetti alla puttanesca e Giulia chiede solo un piatto per condividere la pasta con Gio. Prende le ordinazioni, e se ne va.

"Seriamente, questi camerieri non sono per niente male! Magari anche te potresti lavorare qua, Gio!" Dice Giulia.

Se prima Gio era andato in tilt, adesso stava riavviando il sistema.

"Oddio... Beh..."

"Naah sto solo scherzando!"

"... Non mi dispiacerebbe lavorare con loro, ma sono più interessato alla psicologia." disse un po' titubante,

"Di certo non posso venire qua solo per farmi baciare dai camerieri, indossare una minigonna e avere la pancia fuori."

"Però devi ammettere che il modo in cui fanno le cose è abbastanza tosto!"

"su questo non ti do' torto. Fino ad adesso non ho mai visto qualcuno portarci il tavolo e dare calci ai piatti. Mi chiedo come ci porteranno il nostro cibo"

Arriva una lupa abbastanza alta e robusta a portarci la nostra roba, in modo completamente normale. Rimaniamo con gli occhi sbarrati. Giulia però è la più colpita. Guarda la cameriera come se fosse la madonna, e quando la cameriera si volta verso di lei, arrossisce un po'. La cameriera le sorride e il suo cuore si scioglie definitivamente.

"Sembra che l'innaffiatrice è diventata l'innaffiata!" Dice Gio, divertito. E ride un po'.

"Cazzo Gio hai ragione." Afferma Giulia.

"Vedi? In questo posto sembrano tutti figli di Venere."

"Ok, la pasta però adesso è fredda, mangiamo?", mi reintrometto.

"Ah sì, certo." risponde.

E iniziamo a mangiare.

La mia pasta è un po' piccantina, ma sempre buona. Il gusto delle olive bilancia quello della paprika che è una meraviglia. È cremosa, probabilmente l'avranno risottata.

"Oi Abba, com'è il tuo fritto misto?" chiedo.

"Mi sento il mare in bocca."

"È bene?"

"Forse. Lo sapevo che non dovevo bere quel liquido trovato sotto gli anelli di totano."

"E voi due?"

"Stessa roba, meno il liquido sconosciuto." rispose Giulia. "Gio si è beccato l'aglio e mo gli puzza l'alito."

"Hey a me piace l'aglio nella pasta, non ci posso far niente!"

Ridiamo.

Arriva il primo cameriere, che si porta una sedia e si mette a parlare con noi. Ci dice che lui è il proprietario del locale e che lo ha ricevuto in eredità da suo nonno, morto però 10 anni prima.

Il proprietario ha 21 anni. I suoi dipendenti sono tutti suoi amici e uno di loro è il suo fidanzato.

È molto simpatico. Gli chiediamo della ragazza che ci aveva portato il cibo. Ci dice che è una sua amica incontrata ai tempi della prima superiore a Lione. Si erano sempre tenuti in contatto e solo due anni fa si trasferì in Italia, dove tutt'ora vive con lui. Gli chiediamo se avesse rapporti con lei. Risponde di no, che sono semplicemente coinquilini, e assieme a loro vivono sia il suo fidanzato che il cuoco. Le nostre situazioni sono molto simili. Gli chiedo com'è riuscito a portare un tavolo sul suo mignolo. Mi dice che era una cosa di famiglia. Suo papà era meccanico e quando il crick non andava si metteva sotto la macchina e la sollevava con un braccio. Quand'era piccolo, per gioco il padre gli passava come una palla i copertoni delle macchine. Interessante.

Passiamo alla sera, che mi sono un po' rotto di scrivere di questo femboy, per quanto mi piaccia.

Capitolo 9- Weatherboy

Dopo una lunga giornata passata in giro, torniamo a casa, stanchi ma felici. Decido di accendere la tv.

Mi ritovo su MTV, c'è un tizio con i capelli neri che ha in mano questo cd, che... Hey... Ma quello non è mica il nuovo album di Mayhem?? Aspetta... Se lei è una cantante... Macché cantante, la sua musica è lontanissima dall'essere cantata... Tornando a prima, quindi... Le hanno fatto il videogioco??

Incredibile. Intanto il tizio parla.

Finalmente passiamo alle canzoni, la prima è "weatherboy". Effettivamente non cambia niente dalla versione che ho ascoltato di là. Mi chiedo se anche la mia gang fosse sua fan.

"Giulia?" chiamo.

Niente risposta. Riprovo.

Sempre zero.

Vado da lei.

"Giulia, sai che danno Mayhem in tv?"

"DAVVERO???"

"Sì, metti su MTV."

Accende la tv e si trova davanti la videoclip di weatherboy. Gio, dal bagno, si precipita davanti al televisore con gli occhi sbarrati e la bocca aperta.

"Vabbè..." Esclama Gio

Spunta Abba.

"Voi non sapete una roba!"

"Oh ciao Abba!", salutai.

"Ho quello stesso CD qua!"

"SUL SERIO???"

"Sì."

Infila la mano nella tasca del suo giubbotto ed estrae il cd mostrato in tv, lo alza in aria. Shock totale.

Sembra un quadro rinascimentale questo momento.

Giulia apre un cassetto del mobile in cui tiene vestiti ecc... E tira fuori un lettore CD Philips (quello con le casse che si staccano), inserisce il disco e schiaccia play.

Guardiamo tutti il lettore come le persone guardavano i film ai primi del novecento.

La musica è essenzialmente la stessa, magari i samples sono un pochino più vecchi e i bassi diversi, ma la melodia è uguale.

Avendo questo di sottofondo, penso.

Quindi lei ha un gioco, è un'artista internazionale e fa musica da rave... Il fatto che abbia un gioco mi ricorda di quel gioco di Michael Jackson per la Megadrive. Mai provato, probabilmente farà schifo.

Sarà un platformer qualsiasi ma visto che c'è Michael Jackson tutti lo comprano.

Almeno quello di Mayhem è un po' più creativo. Chi è che si sarebbe mai immaginato una dj che nel futuro sarebbe diventata parte di una task force segreta che va a salvare navi invase da alieni? Questo è creativo.

Soundtrack composto da renard e design di squeeedge. Un cocktail per il successo. Questo gioco fu distribuito ad una furcon nel 2010 in cd e nel 2014 reso gratuito. Quel gioco funzionava anche su Windows 2000. Ci provai a ricreare questa versione fisica però non era un granché. Dannata stampante e le sue foto sproporzionate...

Capitolo 10- Digital Love

Quindi questi sono i primi due giorni. Però andiamo avanti.

Siamo a febbraio 1999, a uno sputo dal nuovo millennio.

Sento che il mio compleanno è vicino, però allo stesso tempo è il compleanno di un me morto, quindi non posso celebrare.

È il 28 febbraio. Fa un freddo becco e fuori ci sono neve e candeloni di ghiaccio lunghi 10 cm affilati come rasoi appesi alle grondaie.

Passo la maggior parte del tempo in casa, visto che non mi sento di girare in Vespa.

Per quanto riguarda Abba, beh... Ci siamo un po' legati in questi ultimi mesi, ma solo come amici (anche se ogni tanto qualcosina ci scappava), non ci siamo ancora baciati.

È nuvoloso. Sono in cucina a fare i pancake perché sono annoiato e con me c'è Abba, che sta giocando sul Gameboy color regalatogli a natale. Stava probabilmente

giocando a Super Mario Land 3, quando gli dico di venire che sono pronti. Lo

spegne, lo lancia alla sua sinistra e viene alla penisola. Li mangiamo con la Nutella.

Mentre stavamo per prendere il coltello per spalmarla sulla nostra pietanza, accadde la cosa più sconcia mai concepita: le nostre mani si toccano.

Le ritiriammo immediatamente e ci guardiamo stupiti. Si vede che Abba sotto sotto stava arrossendo. È molto carino. Lo abbraccerei.

"Vuoi che lo faccia io..?", chiedo.

Abba stava ancora caricando.

"Abba?"

"Ah uuuh no, no grazie." disse, un po' distratto.

È abbastanza ovvio che prima o poi questi gesti si sarebbero palesati e non più nascosti. È un po' banale, ma credo che per lui significasse tanto.

Questa ship mi sta iniziando a piacere. Proprio la dinamica tra me (top molto affettuoso) e lui (bottom altrettanto affettuoso) che mi piace. Ho paura di aver scritto cose che certi occhi non dovrebbero vedere... Saranno cavoli loro. Io (l'autore) non sono responsabile per ognuno dei vostri neuroni persi. E adesso? Che lo devo dare alla stampa? Sarà molto imbarazzante spiegarle la terminologia e tutti i riferimenti che ho fatto. Però, chi ha capito ha capito, su questo non ho dubbi. Per chi ha capito, ignori questo monologo estraneo alla storia.

Chiusa questa parentesi, il giorno dopo, il primo marzo, gli propongo di passare una giornata intera solo noi due.

Lo prende come una sorta di appuntamento. Un po' titubante, dice di sì. Saliamo sulla vespa, lui davanti e io dietro.

Lo tengo stretto, come se fosse l'albero maestro di un veliero che affonda, e sorrido.

Lui, essendo ragazzo e bravo pilota, decide di fare traversi con la vespa. Quindi se voi fosse stati in una di quelle curve a gomito, avreste visto una vespa verde che fa traversi con due scemi su di essa, il pilota che rideva istericamente e il passeggero che urlava.

Andiamo a fare un giro in città.

Parcheggia la vespa in piazza e ci incamminiamo sul lungomare. La spiaggia qua è così argentata che credo abbiano versato limatura di ferro al posto della sabbia.

"Ti sei mai chiesto perché la sabbia è così?" Gli chiedo.

"Sì. Ho sentito dire che secondo una leggenda ai tempi dei romani ci fu una lotta così furiosa con le popolazioni locali che le spade si sgretolarono fino a diventare fini come sabbia a furia di lotte."

"Questo è interessante! Come ne sei venuto a conoscenza?"

"I miei nonni sono di qui."

"Ah??"

"Sì. Dovrebbero vivere vicino alla stazione."

"Però!"

E continuiamo a camminare. Eventualmente ci troviamo a metà strada tra la città e l'arcade. Decidiamo di fare inversione di marcia e andare a mangiare. Andiamo nel locale del capitolo 8.

Mentre aspettavamo il cibo, ovviamente trofie al pesto, inizio a chiamarlo "caro", "tesoro" ecc... per vedere le sue reazioni (che mi hanno lasciato soddisfatto). Una volta arrivato di che mangiare, decido di riprovare a tenergli la mano.

Sporgo la mia.

Lui la vede e mi chiede: "Perché hai messo la mano lì?"

Io mi blocco e rispondo con molta nonchalance: "Quale mano?"

Lui la prende e dice: "Questa..."

Ci guardiamo negli occhi. Io mi sono perso nei suoi, verdi e immacolati come una piantina di basilico, e lui nei miei, cristallini come l'acqua a Creta. È una mia impressione o lui si sta avvicinando? No aspetta, CI STIAMO AVVICINANDO???

Oddio ha chiuso gli occhi oddio oddio... chiudiamoli anche noi... SIAMO MOLTO VICINI TROPPO VICI-

Le nostre labbra si toccano. Da una sensazione flebile la loro presenza si palesa sempre più.

Ci stiamo baciando, io e il mio amico d'infanzia, mio futuro ragazzo. Ma non è il solito bacio, questo.

Questo era il bacio da "Ti amo."

Incredibile.

Ora, a 16 anni ho avuto il mio primo bacio.

Da un ragazzo, per lo più. Ragazzo che ho scoperto che aveva un lato tenero fino ad ora nascosto, e che amavo da morire.

Una volta staccati, ci guardiamo in faccia. Lui solo in quel momento aveva realizzato cos'era successo, ed era tutto rosso in faccia.

"Awww!"

Saltiamo tutti e due. È il gestore del locale.

"Che carini! Non pensavo foste fidanzati!"

"Ma- ma non siamo fidanzati!" Ribatte Abba.

Non ancora.

"È bello ogni tanto vedere un po' di romanticismo qui! Vi offro il dolce, per un'occasione così speciale!"

"Ma non deve, per favore!"

"Insisto! E poi, voi siete stati dei clienti fissi e dei buoni amici, quindi questo ed altro!"

Accettiamo.

Saltiamo questo pezzo che raccontarvi del dolce lo ritengo superfluo

Capitolo 11- Bollicine

Tornati a casa, eravamo indecisi se dirlo o no agli altri, però dissi che tanto sono amici da una vita e capirebbero di sicuro. Quindi glielo dicemmo. "Lo sapevo!", Disse Giulia, "già mi immaginavo voi due baciarsi su una spiaggia al tramonto!" E rise soddisfatta.

Gio era molto felice per noi e disse che si doveva celebrare. Quindi prese una videocamera, saliamo in macchina e partiamo, con destinazione il burghy più vicino. Gio filma. Non si sa cosa, ma filma. Quella cassetta su cui sta filmando diventerà una capsula del tempo.

Adesso che ci ripenso, che vivo in un'era in cui i blockbuster esistono ancora e c'è una crisi in Serbia. Era incredibile.

Gio mi chiama, mi giro, guardo la videocamera e faccio "Ciao bambini!" Uguale al pagliaccio di ri bim bum bans.

Risata generale.

"Rifallo rifallo!" dice Gio.

E rifaccio. Altra risata.

Gio ferma la registrazione e dice: "Questo è perfetto!"

"Non sapevo ti piacesse filmare!"

"Beh in realtà è una cosa che ho da molto tempo! Mi piace l'idea di catturare certi momenti con audio e video!"

Se fallisse il piano dello psicologo, ce lo vedrei come youtuber.

Passa un po' di tempo. Siamo alle porte di Genova. Abba, però, non si sa orientare così tanto bene. Io sì. Più o meno.

Dico di andare verso il porto antico, vicino alla piazza Caricamento. Infatti, sotto un portico, troviamo un burghy. Parcheggiamo lì vicino ed entriamo. Devo dire, burghy me lo aspettavo diverso. Non è per niente come nelle pubblicità. Sembrava tutto più... piccolo e meno colorato.

Prendemmo dei panini e delle coche.

Ho un panino che ho battezzato "proto-crispy mcbacon" mentre Abba ne ha uno senza cetrioli, Giulia uno col pollo e Gio uno che era una via di mezzo tra il mio e quello di Giulia.

"Quindi, buoni questi panini?" Chiedo.

"Sì! Quelle tre volte in cui mangio fast food devo dire che ne esco sempre soddisfatto!" Risponde Gio.

"Il mio è stupendo!" Si aggiunse Abba.

"Questo è molto buono, ma Gio rimane sempre il mio panino preferito!" Guardò Gio compiaciuta, aspettando la sua reazione.

A lui va il boccone di traverso e tossisce più volte. Ovviamente lei ride. Ma si sente leggermente in colpa.

"Scusa se ti ho fatto prendere un colpo."

Ride un po' anche lui. Risponde con "Non preoccuparti, ciò che non uccide rende più forte.", poi prese la mano della ragazza e le da' un bacio.

Io e Abba ci guardiamo dopo questa scena e pensiamo alla stessa cosa. Che prima o poi lo avremmo fatto pure noi.

"Vi siete mai chiesti da dove viene la carne?", dico.

"Davvero non lo sai?" Risponde Gio, "Ovviamente da macellai illegali che lo fanno con carne di erbivori."

Mi blocco.

"Mi stai dicendo che qui dentro c'è una mucca vera?"

"Certo che no! Queste qua son tutte piante unite a enzimi o sempre biotecnologie che ricreano il gusto del manzo."

"Quindi se qua non esistono macellai, come fai a sapere come si chiama quel tipo di carne?"

"Beh vai alla Coop e ti compri le bistecche con scritto sopra manzo, ma sappi che nessuno ci muore."

"Ah... È mai successo, però?"

"Ai tempi della preistoria, sì. E magari pure su qualche isola persa nell'Atlantico. È strano che ti fai questa domanda solo adesso, sono 15 anni che mangi queste cose."

"Eh sono cose che ti vengono in mente così, tipo: "perché saliamo le scale e non zuccheriamo l'ascensore?""

"AH MA PORCA-"

Risata generale.

Finito di mangiare usciamo e ci mettiamo a camminare sotto i portici. Mi accendo una sigaretta.

Penso a come ci sono finito qua, mano nella mano con quello che è il mio ragazzo.

Quindi, qualche mese fa mi ero ammazzato, no?

No, più prima. Il mio primo ricordo nitido era quello di essermi alzato dal mio letto e andato in cucina, il resto tutto vuoto.

Hey, com'è che in tutto sto tempo non ho mai visto i ricordi di Dan? Beh, ora di farlo.

Quindi... Lui è nato a Pavia..? Ha i nonni della Lomellina? No, non può essere...

Sembra che... Oh cazzo... Si è trasferito poi a Genova a 6 anni, sempre lì conobbe Abba e sembra siano stati amici da sempre. Poi, a 13 anni, presero e scapparono di casa. Perché? Per nessun motivo in particolare, volevano essere più indipendenti. Andarono a vivere nella casa estiva dei nonni di Abba. Sembra che conobbero Gio nell'estate 1997 e Giulia a dicembre.

Però...

Ecco perché mi definisco "squalo delle risaie".

Mica nel 1997 era uscita la prima stagione di Spongebob..? Sì, era del 97... Vuoi vedere che l'hanno trasmesso pure qua..? No, no... bisogna ancora aspettare il 2002 per quello... Perché sto pensando a questo? Vabbè.

Eh? perché gli altri mi stanno urlando contro? Che dicono? Tram? Tram? OH

CAZZO UN TRAM

Mi sposto giusto in tempo, ma vado a sbattere contro un palo. Così perdo i sensi.

Capitolo 12- Quella sera che ho bevuto troppo

"Hey... hey... Svegliati! Svegliati! SVEGLIATI CAZZO!"

Mi sveglio. Sono seduto su una panchina vicino a quella che era nella mia vecchia vita casa mia.

"Mi spiace per come mi sono rivolto, ma non funzionava come facevo prima!"

"Tu di nuovo?" Faccio.

"Beh, sì ma no. Sono la versione di aprile. Tu non sai che è successo!"

"Che è successo?"

"Sono stato al Torino comics e, non so se ti ricordi di un certo tizio asriel di-"

"Lui?"

"Proprio lui. L'HO ABBRACCIATO!"

È un po' eccitato e trema tutto.

"Uuuuh... dammi un po' di contesto."

"Quindi..." Si alzò e iniziò a camminare in cerchio davanti a me.

"Ah... Ma ti devo dire tutto tutto. Oooh sarà lunga. Siediti pure e fatti una tazza di te."

Mi trovo seduto in una stanza con carta da parati rossa e delle librerie, su una poltrona davanti ad un caminetto acceso. Ho al mio fianco un tavolino in legno scuro con sopra una teiera e due tazzine vittoriane. C'è un cucchiaino per ogni tazza.

"Quindi...", inizia lui.

Non trascriverò il racconto qua se no quelle tre persone che stanno leggendo se ne vanno.

"Ok molto bello ma mi hai fatto quasi ammazzare per dirmi questo?", Chiesi.

"Sì."

Minuto di silenzio.

Mi alzo dalla poltrona, ringrazio per il tè, e mi getto nel caminetto.

"... Allora ci vediamo alla fine del libro!" Salutò, poi il caminetto si apre come una botola, facendo cadere le braci e me in un cielo notturno. Poco dopo, realizzo che sono sopra Genova e stavo andando contro il mio corpo su un marciapiede. Apro gli occhi molto lentamente, e vedo Abba che sta piangendo. Gli passo la mano sulla guancia per fargli capire che sono vivo.

Lui sobbalza. Mi alzo con il busto e lui mi abbraccia, ancora in lacrime. "Oddio Dan stai bene?", chiede Gio, "Pensavo ti si aprisse il cranio come una noce!"

La mia testa era nella mano di Abba.

"Oh, Abba..." lo chiamai con un filo di voce. Mi guarda con i lucciconi negli occhi.

"Avvicinati..."

Lui si avvicina.

"Di più..."

Si avvicina di più.

"Di più..."

Tre centimetri separano la sua guancia dalla mia bocca. Gli diedi un bacio. Quindi adesso non solo lui è lacrimante, è anche confuso e un po' stava arrossendo.

Mi abbraccia di nuovo.

"Grazie per esserti preso cura di me." Dico.

"Prego."

Mi alzo in piedi, un po' barcollando.

"Dov'è Giulia?"

"È rientrata da burghy a prendere del ghiaccio per te e altri fazzoletti per lei ed Abba.", Risponde Gio.

"Ah."

Aspettiamo un po'. Decido di andarle incontro e poco dopo la incrocio mentre porta un blocco blu di quelli che stanno nei freezer e dei fazzoletti.

È un po' messa male.

Vado da lei e la abbraccio. Fa un po' come Abba, magari meno disperata. Le do' braccetto e la porto dagli altri.

Una volta ripresi ci dirigiamo verso la macchina.

Saliti in macchina, Abba guarda il volante per qualche secondo e ancora un po' scosso dice che non aveva voglia di guidare.

Chiedo se qualcuno voleva guidare, ma nessuno si offre..

Schiocco le dita e ci troviamo nel nostro garage.

Scendiamo dalla macchina e andiamo ognuno in parti diverse di casa.

Io ed Abba siamo davanti alla tv. Siamo sotto una coperta, a gambe incrociate. Avevo appoggiato la mia testa alla sua e messo il mio braccio sopra la sua spalla.

Ogni tanto gli davo un bacio sulla guancia e gli passavo la mano nei suoi capelli soffici.

"Hey Dan..." Mi chiamò, a voce bassa.

"Sì?"

"Sono molto grato di averti conosciuto.

Non solo sei il mio migliore amico, ma sei anche il miglior ragazzo che chiunque potesse desiderare."

Lo guardo negli occhi. Non ho mai visto uno sguardo così puro in vita mia.

E con quegli occhi così grandi, lui mi dice: "Ti amo."

Io arrossisco e rispondo: "Ti amo anch'io."

E rimaniamo lì. Accucciati davanti alla televisione.

Dopo un po' lui si addormenta e visto che anche io mi sto assopendo un po', decido di portarlo a letto. Lo prendo in braccio e lo porto nella sua stanza. Gio e Giulia stanno già dormendo, con Giulia che avvolge Gio come un guscio. Non avevo la forza di portarlo al piano di sopra del suo letto a castello, quindi schiocco le dita, in un qualche modo a me sconosciuto, e il principe è nel suo letto a fare sogni tranquilli. Salgo la scala e chiudo la botola.

Capitolo 13- Booting

Dopo aver portato a letto il mio amato, l'assopimento mi è un po' passato. Quindi prendo il mio pacchetto di sigarette e vado in sala. Apro la portafinestra scorrevole e vado nel portico. Già si vede che di neve ce n'è meno rispetto a stamattina.

No, fa troppo freddo. Meglio rientrare, se no mi sento male.

Mi metto in sala. Guardo il paesaggio fuori. Sai che ti dico? È marzo, no? La prima arriverà tra 20 giorni. No, 19, visto che è mezzanotte. Quindi perché non cambiare il meteo? Non sarebbe contro le leggi della fisica quantistica? Sì, ma nessuno di noi considera la fisica, visto che la controlliamo. Suppongo abbia senso. Esco, e concentrandomi abbastanza riesco a sciogliere la neve attorno alla casa e a mandare avanti il calendario di 2 mesi. I cespugli che vedevo senza foglie, adesso sono coperti di bellissimi fiori bianchi. Il prato si colorò di denti di leone e occhi di maria, con anche qualche violetta che cresceva come erbaccia attaccata alle mura di casa. Guardai il termometro appeso a fianco della finestra. Segnava 16°C. Perfetto. Mi metto lì, seduto sulla sedia a dondolo e, con uno schiocco di dita, accendo una sigaretta. Sto a guardare il paesaggio.

È bello vedere le luci di Genova da lontano.

Sento la porta aprirsi. È Giulia.

"Hey Giulia."

"Hey Dan. Non riesci a dormire?"

"No, diciamo che volevo solo stare un po' fuori a fumare."

Si siede sull'altra sedia a dondolo.

"Ah. Mi puoi far fare un tiro?"

"Certo, certo."

Le passo la sigaretta e fa un tiro.

"Cosa ti porta qua?" Le chiedo.

"Dovevo andare a cambiare il mio assorbente, ho guardato giù in bagno ma non i ho trovati, quindi sono andata su e ho scoperto che non c'erano."

"E non te ne sei potuta generare uno?"

"... Beh cazzo hai ragione."

"Allora che ci fai qua?"

"Avevo caldo sotto le coperte e volevo uscire a raffreddarmi un po'."

"Ah."

"Però cazzo, oh. Odio avere il ciclo. Perché non potevo essere maschio come te?"

Mi fermo.

"Come?"

"Sì, tu hai un pene e per quello non hai il ciclo. Io invece mi devo sempre preoccupare di cambiare assorbente, e le mutande... E il reggiseno... Tutte cazzate." Vedevo che si era un po' adirata.

"Oh, Giulia. Tu non sai ma ti invidio."

"Perché?"

"Guarda giù."

"Ho dei bei piedi?"

"No, tu hai le tette."

"Ok, e?"

"Quelli sono letteralmente dei cuscini con cui poter fare una miriade di cose che nessuno dei maschi riesce a fare!"

"Tipo?"

"Quello che piace a Gio. Poi, sii onesta, anche a te piace."

"Ah... beh sì hai ragione."

"Ecco, però adesso io sono un po' sverso perché non sono ragazza!"

"Hey." Mette una mano sulla mia.

"Potresti non avercele, ma hai un cuore grande tanto quanto la quantità di alcol che il povero Abba si è scolato nel 97."

"Grazie Giulia."

"Prego."

Momento di silenzio.

"Vuoi mettere la testa sulle mie cosce?"

"Mi conosci troppo bene, Giulia."

Giulia era cambiata nei mesi passati. Si è tagliata i capelli dicendo addio a parte della sua femminilità. Poi sta cercando di essere più mascolina in generale. Beh, prima era sì un maschiaccio, però non tanto quanto adesso.

E adesso era lì. Ad accarezzarmi i capelli, che erano cresciuti, e mi guardava un po' così, come per dire "so che non riesci proprio a stare senza me!". Ah, quella ragazza. Mi faceva sognare ogni tanto.

E Gio? Gio ovviamente era al corrente di ciò. Anzi, credo che se mai si unisse un terzo alla sua relazione sarebbe felice.

Heh. Mi viene in mente quella volta che avevamo giocato a super smash bros e ci stava facendo il culo a strisce. Di certo, sembrava un po' brutale quando ci insultava malamente, ma sapevamo che sotto quella durezza ci stava una ragazza sensibile e capace.

"Hey sai che se mi guardi così significa che vuoi baciarmi, vero?" disse.

I miei occhi si spalancarono.

"V-vuoi baciarmi..?"

"Heh, adoro quando fai così!"

E mi bacia. Così. Era tanto da elaborare. Il suo profumo, la sua pelle, il suo tocco... Cazzo, sono stato baciato da una ragazza mascolina, dimmi te se quello non è male!

"Hey uh- Tutto bene?" Chiese.

"Uuuuh sì..?"

"Hehe, riesco ancora a stenderti! Bene."

"...Hey e la mia sigaretta?"

Guardammo la sua mano sinistra. Quello che rimaneva della mia dose di nicotina e catrame era solo un mozzicone.

"Oddio scusa!" Disse.

"No, non ti preoccupare."

Mi alzo.

"Grazie di nuovo, ragazzona!"

Le do un bacio sulla guancia.

"Prego, e se mai hai bisogno di aiuto, sono

letteralmente sotto il tuo letto!" La saluto.

E finalmente, alle tre di notte, vado a letto.

Il giorno dopo mi alzo abbastanza tardi, e con quello intendo alle 9, e vado a fare colazione.

La prima persona che vedo è Gio. Appena seduto alla penisola gli chiedo: "Sei per caso poliamoroso?"

"Come?"

"Cioè... Ti dispiacerebbe se una persona si unisse alla tua relazione?"

"Ah no, affinché lei ed io siamo felici a me va bene.

Stavi pensando di unirti?"

"Uuh no, no..."

"Si capisce chiaramente che ti piace. E ti dico, hai perfettamente ragione. È una ragazza gentile, forte e pragmatica. È anche carina e ha un certo carisma. Poi beh... Mi conosci."

"Sì, ma tutto il gruppo non era attratto da lei?"

"Appunto. È così carismatica che anche le ragazze per un periodo la seguivano."

"Ah???"

"Sì, sarà stato maggio dell'anno scorso. C'era una ragazza, una sua vecchia amica, che era cotta e stracotta per lei. Ovviamente lo notò e diciamo che un po' ricambiava. Stavano bene assieme. Io, come ho detto prima, ero d'accordo con questo e mi è anche piaciuto stare con loro."

"Non ti sentivi un po' escluso?"

"No, no. Mi rendevano parte di quella relazione."

"State parlando di me?" disse Giulia, spuntata dal nulla.

Io e Gio saltammo.

Capitolo 14- Sgt pepper's lonely hearts club band

Cos'ho scritto nel capitolo scorso?

Quindi adesso abbiamo la conferma che Gio è poliamoroso e che Giulia ci sa fare. Il fatto che è stata con una ragazza mi ricorda una tizia di Sailor Moon, Sailor Uranus. Non era pure lei così?

Vabbè, passiamo ai fatti.

Qualche giorno dopo il dialogo con Gio, ero in garage e guardando in giro ho trovato degli strumenti che quella che un tempo era la band fittizia con i miei personaggi dentro suonava. C'è un basso, una chitarra, un sassofono, una tastiera e la mia batteria. Lì vicino ci sono pure delle testate, rigorosamente Marshall. Appena sistemata la batteria in garage, notai che sulla grancassa c'era scritto "Brutta visione". Molto creativo come nome.

Iniziai a suonare. Io sapevo fare solo la roba del 4/4 sul hi-hat e 2/4 sul rullante, ma oltre a quello niente.

Provo a suonare l'amen break. E... ce la facevo.

Entra Gio, incuriosito dal rumore.

"Oooh facciamo una jam session?" Chiede eccitato.

"Se vuoi."

Prende il suo basso, lo attacca alla testata e improvvisa qualcosa pure lui. Arrivò pure Giulia che per mia sorpresa, prese la chitarra.

"Giulia, da quando suoni la chitarra?" Chiedo.

"Più o meno da febbraio."

Suonammo per 10 minuti.

Finita quella, propongo di suonare qualcosa dei Green day. Scegliamo Burnout.

Perché non American idiot? Perché non è ancora uscita, coglioni persone dalla scarsa conoscenza del mondo discografico.

"Ok, chi fa Billie Joe Armstrong?" chiedo.

"Direi Gio." Propose Giulia.

"Hey io sono il bassista, non dovrei cantare!"

"Beh almeno prova..?"

"... no. Guarda, io sono abituato a Takanaka che non canta mai, ok?"

"...beh hai ragione"

"E se lo facessi te, Giulia?" Dissi.

"Ma io ho una voce femminile!"

"Pensa a quanto bene potrebbe suonare. Poi tu sei un po' un maschiaccio, no?"

"Hai ragione... Dai proviamoci."

Quindi si mette al microfono.

finita la mia breve ma intensa introduzione Iniziamo a suonare.

Giulia canta molto bene. Se solo si potesse registrare... Hey si può fare!

Usando i poteri magici di cose non specificate faccio spuntare dal nulla un registratore e lo avvio.

Le mie mani fanno le loro robe mentre la mia testa pensa a quella ragazza che adesso stava cantando. Come mai è così talentuosa?

Aspetta, come faccio a suonare la batteria così bene?

Per rispondere a ciò, dobbiamo pensare ai tempi di quando tutto veniva creato sulle pagine di un diario. Ho associato ad ognuno dei miei personaggi degli strumenti: ad Abba qualsiasi cosa che abbia una tastiera (soprattutto il piano), Gio qualsiasi cosa che abbia corde (soprattutto il basso), Giulia gli strumenti a fiato (soprattutto il sassofono) e quella che era la mia controparte ha sempre avuto percussioni, soprattutto la batteria. Come mio solito ai tempi, mi immaginavo i miei personaggi suonare strumenti. Sempre ai tempi, andai una volta a casa di quel mio amico metallaro che mi insegnò una cosa sulla batteria. E visto che mancava uno per fare una band, colsi l'occasione al volo e "divenni" batterista. Mi chiedo come ci siamo arrivati al nome attuale.

Finita la canzone, anche in modo trionfale, chiedo chi ha avuto l'idea per il nome della band. "Ah l'ho scelto io!" risponde Gio, ridacchiando.

"Sarà stato ottobre dell'anno scorso. Io ed Abba eravamo a guardare un film in tv che ci ispirava tanto, che poi si rivelò una delle cose più cruente nella storia del cinema. Sai che ci sono quei così tra le pubblicità ed il film che dicono "buona visione"? Ecco Abba vedendone uno ha detto: "Buona visione? Porca bagassa questa è una brutta visione!"

E lì nacque una leggenda."

Ridiamo un po' tutti.

"Quindi... il frontman chi è?"

"La frontman è proprio qua!" Risponde Giulia.

"Ah? Suppongo tu abbia fondato la band"

"No, l'idea credo o che sia stata tua o di Abba. Però è carino da parte vostra farmi fare la frontgirl!"

"... Non hai idea di come volgere al femminile frontman."

"Esatto."

Tre secondi di silenzio.

"Forse io e Gio la pensiamo allo stesso modo, ma sembri molto figa alla chitarra!"

"Grazie! Anche te stai bene alla batteria! E Gio."

"Sì?"

"Te stai molto bene al basso!"

Minuto di silenzio, meno i suoni di chitarra e basso mentre si accordano.

"Sai che mi è venuto in mente, Gio?" Disse lei.

"Cosa?"

"La prima volta che mi cantasti una serenata con il basso. Che stavi suonando..."

"Just the two of us?"

"Ah sì! Quella!"

Quando ti ho visto arrivare mi sono chiesta: "Che chitarra è quella?" Ma poi ho capito che era tutt'altro che una chitarra. Il suo suono, così profondo, così toccante, così...

Uuuh..."

"Slappante?"

"Anche, anche..."

Gio celebrò slappando il basso.

"Diciamo che sono rimasta colpita ecco. Mi sono innamorata di te solo a natale, ma di sicuro il basso mi è piaciuto subito."

"Una domanda, Giulia." Faccio.

"Sì?"

"Perché non suoni il basso?"

"No, non potrei mai. Il basso è caratteristico di Gio. Non posso rubargli il posto così." Poi arrivò Abba, che stava per parcheggiare la panda, ma si trovò una band nel garage. Quindi lascia la macchina fuori e scende.

Arrivato in garage ci chiede che sta succedendo e se si può unire.

Ovviamente gli diciamo di sì, quindi prende la sua tastiera e suona tre note. Quindi chiedo a tutti se avevano in mente che suonare adesso.

Gio propose Narcotic.

Abba subito: "Aaah, quella che fa:" e suona un motivetto che sapeva di fresco.

Io e Giulia li guardiamo così.

Gio, vedendoci spaesati ci disse "In realtà non è così tanto difficile. Vi faccio vedere gli spartiti e i tab." Rovistò in tasca e tirò fuori il necessario.

Io non ho mai visto uno spartito per la batteria, ma per qualche motivo a me ignoto sono riuscito a capire tutto..

Quindi iniziamo a suonare.

Il suono del sintetizzatore è molto fresco e la melodia sa di nuovo. Quando poi arriva la nostra parte, ci scateniamo. Un po' mi spiace per Gio. Poretto, lui si agita come un pazzo ma il suo basso non si sente per niente. Ma non è che gli interessa tanto. Lui si sta divertendo.

Arriva la parte cantata (sempre da Giulia). Come prima, un lavoro stupendo.

Finita pure questa proposi Buddy holly.

È molto semplice e probabilmente l'ho fatto solo per sentirmi dire di no, ma con tutta serietà lo abbiamo suonato.

La formazione era questa: Gio faceva Rivers mentre noi altri eravamo zitti.

Quel "what's with these homies" mi ha colpito tanto forte quanto un frecciarossa. Ma quello che ha colpito di più fu la parte più popolare, il lick. Quello mi ha fatto rievocare quello che era settembre nella mia vita passata, con il parco Sigurtà e una classe quasi completamente nuova. Ah, che ricordi...

Adesso che ci ripenso è stato un peccato lasciare tutto. Chissà se non mi fossi ammazzato come sarebbe stato tutto.

Fermo un attimo il filo del pensiero.

Non ci pensavo da tempo a quello.

Magari... Magari devo smetterla di stare così attaccato al passato. È passato, ormai.

Poi diamine, guarda l'altro me che è di là a sorbirsi i compagni e le verifiche. Un po' mi spiace per lui.

No, però, però... Tutto questo è un tema delicato, e adesso che posso farci qualche pensiero e dimostrare quanto io mi senta in colpa salta tutto?

Capisco che non è per niente bello, anzi fa male, però credo ci sia bisogno di quello.

Non c'è luce senza buio.

Però, mi metto a piangere qua..?

No, non davanti a loro. Li distruggerebbe completamente. Figuriamoci Abba, piango io piange pure lui.

Devo solo trovare il momento giusto.

Quindi finito Heart shaped box e Once in a life time, Abba prende il nastro su cui ha lavorato il registratore e lo porta al computer. Poi, usando uno strano dispositivo, porta dal nastro a file .wav le canzoni suonate.

Capitolo 15- Gianni

Io, invece, prendo e vado a farmi un giro in vespa, per calmarmi.

Dovete sapere che se svoltate a destra, partendo da casa mia, andate a Sabbiadargento. E se svoltate a sinistra?

Faccio quello. La strada era più o meno la stessa, meno la parte in rettilineo. Lì, poi, trovo una collinetta con un albero al suo centro. Mi fermo, scendo dalla vespa e salgo su di essa.

Incredibile.

Ero proprio lì.

Sulla collina in cui noi quattro abbiamo fissato il tramonto, almeno una volta nella nostra vita.

Sto guardando il paesaggio da seduto sotto l'albero, con il vento che mi passa tra i capelli e il sole tiepido sulla mia pelle.

Voglio piangere? No, non potevo. È troppo bello. Così bello che timida una lacrima scende dalla mia guancia. Troppo bello per essere vero. E invece sono lì. Io, Daniel De Giacomi, ero a gambe incrociate sotto l'albero che tempo e tempo fa disegnavo sul mio diario. Mancherebbe solo una cosa.

Schiocco le dita e tra le mie mani apparve il mangiacassette.

Metto su le cuffie, non guardo la cassetta inserita e schiaccio play. La prima cosa che sento fu qualche nota alla tastiera. È "Vivi".

Che ironia.

Finalmente piango. Non so se perché è bello quel momento o per il messaggio che porta la canzone, ma piangevo tanto. Tanto tanto. Così tanto che i miei pantaloni erano fradici e le mani mi facevano male. Però era servito sfogarsi.

Ho finalmente fatto uscire tutto il dolore che ho.

Le lezioni, le urla dei miei compagni, il caldo asfissiante, i voti... Tutti ricordi lontani. E poi politica, responsabilità... Andati pure quelli.

Per un attimo mi dimenticai di come sono arrivato in questo mondo. Prendo un respiro profondo, singhiozzo ancora un po', e prendo un altro respiro profondo.

Osservo il paesaggio intorno a me. Il sole riflesso sull'acqua del mare, la foresta sulla scogliera, casa mia e l'erba verde sparsa attorno a me. Mi danno un certo senso di calma, di pace con me stesso e il mondo.

Finalmente mi sento al sicuro. A casa.

Il mio passato l'ho definitivamente lasciato alle mie spalle.

Prendo un respiro, e espirando, sorrido. Rimango seduto per un po' a godermi il silenzio.

Capitolo 16- Notte dai grandi incontri

Decido di tornare che il cielo già si sta facendo rosa, quindi prendo la vespa e mi incammino. Ma, a metà strada, la vespa si ferma.

Tiro giù un qualche santo, poi vado a controllare. Sembra che la candela mi abbia lasciato. Quindi controllo nel vano sotto sella se ce n'è un'altra, ma niente. Sono bloccato.

Voglio spingerla fino a casa? Assolutamente no.

Mi serve aiuto. Posso sempre andare a casa a piedi e chiedere di portarla a casa. O chiamare Abba.

Ma se facessi il trucco dello schiocco delle dita?

Faccio così e torno a casa.

La sera, decido di uscire. Nessuno degli altri ha voglia, quindi vado da solo.

Vado al diner qui vicino.

È vuoto, come sempre. e sono lì a guardarmi attorno mentre mi mangio un gelato, con i gomiti appoggiati al bancone, rivolto verso l'entrata. Poi, sento un motore avvicinarsi e spegnersi.

Guardo fuori dalla finestra. È un Kombi T2 della Volkswagen verde acqua con la ruota di scorta sul muso al posto del logo. Si apre la portiera e si vede scendere una figura.

Si apre la porta e scopro che era un tasso, femmina, che sembra avere un 10 anni in più di me. Ha i capelli come Giulia, magari un po' più lunghi e ordinati. Porta degli orecchini con perle e piume ed indossa dei jeans a zampa di elefante abbinati ad una camicia hawaiana. Ha anche degli occhiali tondi come quelli di John Lennon dorati con le lenti viola e una pietra blu come ciondolo di una collana di spago.

Si siede ad un posto da me e si guarda attorno un po' confusa.

"Scusi?", chiama.

Mi volto verso lei.

"Questo locale è per caso chiuso?"

"No, no. È sempre così. Per ordinare basta che urli verso la cucina e dopo qualche minuto arriva." rispondo.

"Ah. Grazie!"

"Prego."

Ordina una cedrata.

Mentre aspetta, tira fuori due scatoline e le mette sul bancone. Tira fuori dalla sua tasca una striscia di carta forno con un piccolo cilindro di cotone e apre le scatoline. Una contiene una sorta di fogliame marrone scuro e l'altra una roba non definita verde molto scuro. Insomma, si sta tranquillamente facendo una canna sotto i miei occhi.

A metà dell'opera, mi guarda e dice: "Mai visto qualcuno farsi una canna?"

Le rispondo: "No..? Cioè, fumo anch'io ma mai provato cannabis"

"Come? Tu non l'hai mai provata?"

E ride. Il suo alito puzza di tonno e fumo in modo incredibile ma mi trattengo ed evito di fare le meno facce possibili.

"Oooh come sei innocente! Vuoi provare?"

Sono tentato, ma so che con un solo tiro sarei finito su alpha centauri, quindi mi sono trattenuto.

"...non sai che ti perdi."

si mette la mano in tasca, come per cercare qualcosa, ma non trova niente.

"Hey hai per caso un accendino?"

"Sì, certo."

Le do' il mio e si accende la sua canna.

"Signora, la sua-"

"Maggie, chiamami maggie."

"Ok... Maggie, la cedrata."

"Ah?" Guardò la bottiglia sul bancone.

"Cazzo! Proprio adesso? Uuuf..."

Hey me la potresti tenere un attimo?"

"Ok..."

Mi dà la sua canna, che con molto riguardo tengo lontano dalle mie vie respiratorie
E inizia a sorseggiare la sua bevanda.

"Comunque sia, te come ti chiami?" Mi chiede.

"Dan."

Cos'è che ti porta qua? Vedo che arrivi da Sabbia."

"Dovrei aver dimenticato qualcosa a casa di un mio amico che vive più verso levante,
niente di che.

Te?"

"Io vivo qua."

"Ah? Sei della città?"

"No, no. Casa mia è sulla scogliera."

"Ah? Sembra essere un posto tranquillo."

"Sì."

Momento di silenzio.

"Quindi, Berlusconi merda?"

"Sì. Come cazzo si fa a mettere lui al governo non lo so. Ma poi le persone che lo
hanno votato? Tutti ignoranti come lui.

Sai che ha fatto il coglione a Milano? Sai che ha fatto?"

"no..?"

"Ha pagato la polizia, dico PAGATO LA POLIZIA per girare meno in certi quartieri.
Ed una volta che il tasso di criminalità era troppo alto e il valore sceso al minimo
storico, si è comprato quelle zone lì e le ha rivendute ad un prezzo MOLTO più alto."
Beve un po' della sua cedrata.

"Io ho paura, Dan. Ho paura che poi, dopo il canale 5, prenderà pure l'1 e il 2. e
quando li avrà in mano, sarà la fine di tutti noi. Andremo sotto una sorta di dittatura
secondo cui cose come scioperi eccetera saranno solo un ricordo. Capisci? Un
ricordo. UN RICORDO. VERRÀ REVOCATO AI CITTADINI IL DIRITTO DI
PAROLA! NON CI POTREMO PIÙ ESPRIMERE, CAPISCI???"

Finisce la sua cedrata.

La guardo spaventato.

"Vedo che la pensiamo allo stesso modo."

"Allora c'è un po' di speranza nelle prossime generazioni!"

Mi prende per le spalle e mi guarda dritto negli occhi.

"Tu hai le capacità per cambiare questo letamaio! Fallo, prima che sia troppo tardi!

Prima che si scioglano i ghiacci della ragione, corrosi dall'ignoranza e dal denaro!"

Ha il bianco degli occhi iniettato di sangue e nelle sue pupille si vede l'ardore della sinistra bruciare con molto impeto.

Mi sento in soggezione.

"oi..? Pronto..?"

"Ci sono, sono solo impressionato dalla tua energia." rispondo.

"Ah. Scusa, devo imparare a moderare i miei toni. Mi potresti ridare la canna?"

"Certo, certo."

Fece un tiro.

Le chiedo se ascolta Bob Marley. Mi dice che ha un qualche suo disco, ma lo ascolta raramente. Preferisce il prog rock. Guarda l'orologio e realizza che era tardi. Mi chiede se volevo un passaggio. Rispondo di sì.

Quindi lasciamo il contante sul tavolo e andiamo sul bulli.

Lì incontro il suo ragazzo, ha i capelli lunghi un po' ricci e vaporosi e indossa un paio di jeans molto larghi e con molte tasche. Indossa una cannottiera oversized. Nel bulli fa caldo.

Mi siedo in fondo, mentre i due stanno davanti. Loro nel frattempo parlano delle loro robe.

Arrivati a casa mia, mi lascia giù e chiede: "Per Sanremo dove si va?"

"Sempre dritto fino a che non incontri la E80, poi passa 20 città e sei lì. Dovrebbe essere riconoscibile visto che è sempre pieno."

"Grazie! Ti ho dato qualcosa, controlla in tasca!"

Guardo e trovo un accendino con una sua foto... Ma... Quella firma...

ASPETTA LEI È UNA CANTANTE?

"Sei una can-"

Il bulli era sparito nel nulla.

Entro in casa, un po' abbattuto. È mezzanotte. Tutte le luci sono spente, tranne quella fioca della tv che andava. Vedo Gio molto preso dalla televisione. Guardo anche io.

È la persona di prima. Stanno facendo vedere un suo singolo.

"Hey! io l'ho appena vista!" dico.

"Eh certo è in tv!" dice lui.

"Mi ha pure dato l'accendino!"

"Stai scherzando?"

Glielo mostro.

"Stai scherzando! L'hai preso dal tabaccaio!"

"Ma... ti dico che l'ho vista!"

"Magari Abba ci casca, ma io no, caro!"

Ancora più abbattuto mi incammino verso camera mia.

Poi, sento altro nel rimettere l'accendino a posto.

Prendo l'oggetto misterioso e scopro che è una foto con me e lei. A sto punto ritorno sbalordito da Gio e gliela mostro.

"Tiè! ora ci credi che l'ho vista?"

Ora ci crede. Io non mi ricordo per niente di aver fatto quella foto. Ma beh. È qui.
Che avesse anche lei dei poteri..?

Capitolo 17- Ragazzo della via gluck

Ad aprile non è successo niente di che, oltre a scorpacciate di cioccolato e un secondo sguardo alla musica punk, che influenzerà Giulia nei prossimi anni. Ho notato che parlo molto poco di Gio. Credo sia ora di rimediare. Dovete sapere che lui adora girare col ciao e che un giorno ad aprile si è messo a fare le penne per la strada principale di Sabbia. E noi sul marciapiede a guardarlo.

Oppure quando non riusciva più a mangiare la macedonia dal ridere una sera e incolpava il cucchiaino, l'ho chiamato e gli ho detto "Cucchiaino!" Lui stava letteralmente per pisciarsi addosso dal ridere. Tutti noi stavamo ridendo. Oppure come quella volta, in cui eravamo al diner solo io e Abba, che all'improvviso era partita "hooked on a feeling" sul jukebox e c'è stato momento di imbarazzo generale. Mi girai e vidi fuori, attaccati alla finestra Gio e Giulia che ridevano. In quel momento lo avrei voluto strangolare.

Ma almeno ho passato un momento romantico con l'altro. Bacio compreso. Però Gio non è solo il clown del gruppo, è anche il più riflessivo. Ogni tanto mi capita di vederlo seduto a gambe incrociate sotto il portico a pensare alla vita e a cosa potrebbe significare, se quel mondo in cui vivevamo era un ologramma di un altro, se c'erano altri universi alternativi, in cui i primati ebbero la meglio su altri animali e avessero creato la loro società o se quello che sta vivendo fosse già scritto in una sorta di libro. È bello fare discorsi filosofici con lui. Gli esposi la mia "Tutto è temporaneo, niente è per sempre!"

E mi ha detto che ogni tanto è così.

Secondo lui avrei adorato un filosofo di cui non mi ricordo il nome ma che mi sembrava familiare.

Passo del tempo con lui, ogni tanto. Ogni tanto capita che mi parla di robe del basso (di cui io capisco una beata una michia) o di cose che ha fatto con Giulia.

Se l'ho baciato?

Sì, l'ho fatto una volta.

Mi serviva per far pratica per Abba, perché le mozzarelle non è che siano tanto reattive. Ah, sempre parlando di lui, si è fatto un po' crescere i capelli. Chiusa questa parentesi, Gio non è un granché, ma non fa neanche pena. Il suo alito sa di aglio, però. Suppongo che Giulia sia diventata immune. Fun fact: Gio adora la carbonara, e quando si sente giù, Giulia gliene porta sempre un piatto, a qualsiasi ora del giorno. Se mai qualcuno osasse mettere al posto del guanciaie i cubetti di prosciutto cotto, metterebbe a tal personasu per il naso e la sbatterebbe per terra come un tappeto. Ah sì, visto che siamo in tema di cucina è necessario dire che lui è il più bravo a cucinare.

Abbiamo già visitato le sue famosissime pizze diversi capitoli fa, però è anche molto bravo nello sperimentare.

Una volta, gli è venuto in mente di fare una sorta di kebab, ma con le cipolle caramellate e la salsa cheddar fatta col grana chiuso in pane bianco.

Molto buono, per carità, ma se quello non mi ha dato problemi di pancia, suppongo che niente lo farà mai.

Capitolo 18- Come un pittore

Credo a maggio, ricomincio a disegnare.

Mi spaventava questo, ma mi son fatto coraggio e provo a schizzare una vespa su un foglio trovato sulla scrivania.

Non è tanto grande, sarà più o meno una moneta da 500 lire. Era troppo piccolo.

Quindi faccio una panda vista di lato grande come una banconota da 10000 lire. Sono abbastanza soddisfatto, il che è molto strano. Faccio Abba sulla panda che faceva il dito medio. Mi piace.

Lo faccio vedere al diretto interessato. Piace pure a lui, ma non so se lo avesse detto solo per farmi simpatia oppure è onesto.

Quindi gli faccio un piccolo scan usando la mia mente.

Non mentiva.

Prende una forbice, taglia via quel pezzo e se lo porta in camera sua. Beh, almeno qua il mio talento è riconosciuto. Prendo ed esco a fare un disegno di casa nostra. Prendo una sedia e la metto davanti al portico. Tempo 5 minuti e ho finito pure quello.

Che altro fare...

La piazza!

Prendo la vespa e corro subito in centro.

Mi metto a gambe incrociate nell'angolo a sud ovest e inizio a disegnare. Stavolta questo disegno l'ho fatto grande più o meno come la mia mano.

Quello è un po' più insidioso. Le righe non mi vengono dritte. Ma sono riuscito a sistemarle.

Ora che ho finito, cosa faccio?

Non so.

Smetto di disegnare e vado in quel baretto che mi ricordo pieno di ragazzi, dall'altra parte della piazza.

Entro.

È molto buio e grande. Le pareti sono gialle, con le colonne in mattone. I posti a sedere sono gli stessi del diner. C'è pure qua un jukebox, ma è più nuovo. C'è anche il flipper. Il bancone è anche quello più o meno come quello al diner, apparte il fatto che ha una sezione per i gelati. È parallela alla vetrina del locale. Ci sono venti gusti. Prendo un gelato nocciola e banana.

È buono. La banana è molto cremosa, mentre la nocciola, beh, sa di nocciola.

Metto cento lire in quel jukebox e guardo cosa offre. È tutta roba anni 60.

Cazzo. Avendo già inserito la moneta e adorando vedere il disco arrivare sul piatto, scelgo "Bird is the word".

Non avevo ancora visto Full Metal Jacket, ma conosco già la canzone. La ballo in stile Family guy. Non mi posso trattenere.

I gestori del diner lavorano pure qua (assenza completa di staff, ordinazioni appaiono misteriosamente sul bancone o tavolo), mi chiedo se vengano pagati il doppio.

Finita la canzone, mi siedo ad un tavolo e fisso la perennemente vuota strada principale di Sabbia.

Capitolo 19- Somebody that i've used to know

È sia un bene che un peccato che sia raramente trafficata.

Grazie alla nuova statale qua non passa più nessuno, dando sollievo ai locali, ma di questo ne duole la sezione del turismo.

Negli anni 50, era una meta abbastanza ambita, ragion per cui le case sono state ristrutturate e ampliate dopo i danni della seconda guerra mondiale. Da lì in poi, non è che cambiò tanto. Negli anni 60 aprirono la stazione, negli anni 70 ci fu un incidente per cui andò a fuoco l'unica chiesetta del posto e i soldi del comune furono investiti in quello e non nel mettere una fermata del bus in piazza. Negli anni 80 non successe niente di particolare. Magari un qualche incidente qua e là, ma niente di rilevante.

Hm... Ma nel 89 non si era mica fatto il centenario dalla fondazione..? Ah sì! 10 anni fa si celebravano i 100 anni!

Per una volta si vedono i pochi abitanti uscire di casa e celebrare con bancarelle e musica. Il sindaco ha fatto un discorso pieno di parole sul futuro, il passato, il presente e un altro mucchio di balle che nessuno ha ascoltato perché tutti volevano girare e mangiare robe grasse e unte.

C'eran pure le giostre quella volta.

Abba mi ha detto che si era divertito un mondo quel giorno e scoprì la casa estiva dei suoi nonni. Ai tempi, era piena di polvere e spazzatura. Erano passati 10 anni dall'ultima visita. Poche cose sono rimaste le stesse, il resto cambiò. Quando arrivammo lì io e lui, era come 8 anni prima.

Appena entrò, espresse il desiderio di avere questo posto più pulito. Magicamente spazzatura e sporcizia sparirono. Rimanemmo a bocca aperta tutti e due. Ci guardammo e pensammo entrambi alla stessa cosa.

Ci mettemmo lì e sistemammo la casa come ci piaceva.

Quindi, pareti e soffitti bianchi, pavimento piastrellato nuovo come in pubblicità, un divano attaccato al muro, la tv attaccata alla penisola, rivolta verso il divano, un tappeto tra tv e quest'ultimo, mensole con sopra vari libri, il giradischi con i suoi dischi e tutto il resto.

Potrebbe essere un soggetto perfetto per qualche fumetto. Però non ho tanta voglia. Visto che stiamo un po' parlando di storia di questa città e di casa mia, perché non continuare?

Bene... Quindi la chiesa attorno alla quale è stata creata la città era del 1500, e attorno ad essa c'erano solo erba alta e alberi prima del 1889.

Poi, un tizio di cui non mi ricordo il nome, decise di farci casa sua lì. Poi arrivò suo fratello. Poi un suo amico. E va a finire che si crea una piccola comunità di 20 persone.

Quel posto lì era molto insidioso da raggiungere. Era circondato da montagne per cui o si andava a piedi o erano cazzi tuoi. Fu anche per quello che quella comunità non crebbe più di tanto, oltre per il fatto che la sabbia era di un colore strano.

Quando poi quelle tre casupole decisero di registrarsi come comune, si pensò di chiamare il borgo "Sabbiagrigia".

Eventualmente, attorno al 1910, venne qualche scienziato ad analizzarne la sabbia, e si scoprì che il silicio della sabbia era legato al manganese. Non si sa esattamente come questo sia stato possibile, ma si ipotizzò che migliaia e migliaia di anni fa ci fu una scossa tale che portò i giacimenti di manganese a fondere con i vari detriti sul fondale e che i minerali creati si erosero ed arrivarono sulle nostre rive grazie a anni di mareggiate.

Il tunnel che ci collega a Cogoletto fu costruito verso la fine degli anni 30. C'era più affluenza, per cui si costruì un piccolo porto, dove oggi c'è la piazza. Da lì partivano principalmente barche dei locali e dei vacanzieri che avevano soldi per una barca.

C'era chi ti offriva un passaggio per le altre città, se le strade erano bloccate.

Il porto venne poi trasformato in piazza nel '50 e la fontana aggiunta nel '55. Negli anni sessanta era pieno di vespe. La piazza fu usata come parcheggio per un po' di tempo.

Si dice che si aprì il diner e il baretto in piazza durante quel decennio. Questo spiega lo stile dei due.

Ai tempi, al diner e al bar ci lavorava qualcuno. Erano due fratelli. Non si sa se per competizione o che, ma decisero di aprire dei locali e vedere quanti clienti avevano. I due locali ebbero egual successo.

I due fratelli morirono nell'incidente alla chiesetta, assieme a gran parte della popolazione della città.

Quindi...

I due fratelli sono morti...

I locali sono deserti...

Oh... Mio dio...

Questo gelato me l'ha dato un fantasma?!?

Così come quella pepsi?!?

Oddio...

Questo è molto surreale.

...Surreale?

È anche surreale il fatto che io sia in una città fittizia e abbia una relazione con uno dei miei personaggi.

No, non solo con lui. Mi sa che sono in una relazione poliamorosa.

Mi alzo, ringrazio l'oste fantasma per il gelato ed esco dal locale.

Capitolo 20- Longview

Rientrato, nessuno è in casa.

Ora... Che fare?

Che fare... Che fare...

Uuuh...

Hmmm...

Inizio a girare per casa. A rovistare tra scatole sotto il letto di Gio e Giulia. Mi viene un flash e mi ricordo di quella cantante incontrata tempo fa.

Vado in cucina, alzo la cornetta e inizio a comporre il suo numero. Però non lo so, infatti prendo lo zero e guardo la ruota che gira. E, perché no, metto pure un 69, 420 e un 666.

Smetto di comporre e aspetto.

"Pronto?"

"Maggie?"

"Dan?"

"Maggie! Da quanto tempo! Come stai?"

"Sì, tutto bene."

"Perché stavi andando a San Remo?"

"Avevo lasciato là la mia chitarra. Me ne sono solo accorta quand'ero arrivata a casa nel pavese."

"Nel pavese?"

"Sì, vengono dalla bassa Lombardia."

"Tromello, Lomello..?"

"Se ti dico dove sono non mi riempirai di lettere, vero?"

"No, no."

"Ok... Sono del centro."

"Ah! Sei proprio pavese pavese!"

"Pavese al 100%."

"Conosci Pezzali?"

"Ah sì. Lui era un mio compagno al liceo. Ogni tanto quando va in tour gli faccio da fonica."

"Maddai! Non mi dire!"

Momento di silenzio.

"Mi hanno chiamato.", dice.

"Quindi mi lasci?"

"Sì."

"Aspetta aspetta..."

"Sì?"

"Hai dei poteri?"

"...Anche te ce li hai."

"No, era una domanda."

"Beh, io ti ho risposto."

Lei ha dei poteri. Togliamo questo dalla lista dei miti e mettiamo "confermato".

"Di sicuro non ti ho detto il mio numero, e visto che volevi cercare proprio me, hai messo una combinazione qualsiasi di numeri e ho risposto proprio io."

"Eeeeeesatto."

"Esatto... Beh, devo proprio andare. Ci vediamo al mio prossimo concerto!"

"Ciao!"

"Ciao!"

Riaggancia.

Al prossimo concerto..?

Mah.

Sento come della carta cadere per terra. C'è una lettera sul pavimento, davanti alla porta.

È per me. C'è il suo autografo.

La apro e trovo quattro biglietti per il suo concerto a San Siro.

Awww! È molto gentile da parte sua!

Le rispondo con un'altra lettera.

Prima cosa, la ringrazio per il suo gesto. Poi, le allego un suo disegno fatto da me.

Chiudo la busta, ci appiccico un francobollo e la imbuco nella cassetta delle lettere.

Questo era stato piacevole.

Torno giù a rovistare negli scatoloni, tra cassette ed altro.

Trovo una videocassetta.

C'è scritto "1997".

Corro su e la metto nel videoregistratore.

Si vede la sala, ma leggermente diversa, con la fodera del divano che al posto di essere verde foglia, era rosso fuoco e il NES attaccato alla tv.

Poi entra nell'inquadratura un giovane e malmesso Abba. Prende il controller e si mette a giocare. Tempo due minuti ed è già arrabbiato nero. Spegne la console e rimane sul divano a braccia incrociate.

"Egener's quest fa schifo!" Dice, fissando lo schermo spento.

Tira fuori dalla sua tasca una bottiglia di birra, la apre con la sola forza delle unghie e beve un sorso.

"Questo gioco è una merda. I power up funzionano quando vogliono, certe volte rimango bloccato e gli indizi sono troppo vaghi, ma la ciliegina sulla torta di merda dev'essere per forza la hitbox.

Cazzo! Era a due cazzo di metri quel pipistrello ma mi ha colpito lo stesso! Che gioco di merda!"

E beve un altro sorso.

"È un cazzo di quest solo cercare di capire dove andare in questo labirinto di merda! Preferirei avere un fucile in culo che giocare di nuovo a questo gioco del cazzo!" E, mentre caccia giù il suo ultimo sorso, nota la videocamera. Lì si ferma la registrazione.

Poi ricomincia, ma siamo inquadrati io e Abba sul portico, con l'ultimo che piange come un disperato circondato da bottiglie di birra e fazzoletti usati.

Conoscendo quel periodo, sarà stato per la sua prima ragazza.

Io sono abbracciato a fianco a lui. Io solitamente quando qualcuno piange me ne sto in disparte, ma stavolta era diverso.

È come se per un attimo avessi ignorato quella parte di me e avessi fatto quello che non avrei mai fatto in vita mia.

Quel momento lì, ecco, mentre si sfogava tra le mie braccia mi evoca un certo sentimento di... Calma. Inflexibilità.

Ai tempi non lo sapevo ma quello mi portò al primo di marzo di quest'anno. Gran parte della registrazione è solo quello.

Poi si taglia e siamo a dicembre. È aperta la porta di casa, e sta entrando Giulia con in mano delle scatole.

Era molto più femminile rispetto ad adesso. Aveva i capelli lunghi, indossava un filo di mascara e era più larga, ma di poco.

Era ancora un po' spaesata, a giudicare dal suo sguardo.

La fotocamera la segue verso quello che ai tempi era il seminterrato.

Era ancora pieno di scatole, mobili in disordine e il letto di Abba mancava. Gio la riprende mentre sistema le sue cose.

Quando lei se ne accorge, mette rapidamente la mano sull'obiettivo. Fermo la cassetta lì e la estraggo.

Poi la rimetto nel suo scatolone.

E sono ritornato al punto di partenza.

Avendo il potere di fare letteralmente quel cazzo che voglio, posso anche cambiare sesso..?

Provo. Con uno schiocco di dita, mi ritrovo con un seno sotto la maglia.

"Oddio!" esclamo, prima di portarmi le mani alla bocca.

Sono esterrefatta da come suona la mia voce e com'è così semplice passare da maschio a femmina.

Corro in bagno e mi guardo allo specchio. Non cambia quasi niente, avevo solo la pelle meno unta.

Cazzo. Sono riuscita a fare quello che di là si faceva versando centinaia su centinaia di euro, mesi e mesi di lavoro e che era condannato in alcune parti del mondo con un singolo schiocco di dita.

Mi sento... Felice.

Voglio dire, sono sempre stata soddisfatta di essere ragazzo, però così... Così...

Posso dare ad Abba quello che io ho solo ricevuto da Giulia e nessun'altra. Ma...

E il boys love che volevo sviluppare?

Basta uno schiocco di dita...

Ed eccomi di nuovo maschio!

Riesco a evocare cloni di me stesso?

Provo. Apparentemente posso.

Il mio clone mi sta fissando in modo strano.

Inizia ad annusarmi un po'.

Si allontana e chiede: "Tu sei me..?"

"Sì, io sono te."

"Mitico."

Rimaniamo lì per un po', in piedi come due mammalucchi.

Decido di farlo sparire.

"Hey uh..." gli faccio.

"Sì?"

"Il tuo periodo di prova gratuita di esistenza è scaduto."

"Come?" Chiede, confuso.

"Ciao!"

Poof! Non c'è più!

Quindi io riesco a creare cloni di me stesso, cambiare genere a mio piacimento e fare un altro po' di robe.

Fermare il tempo? Basilare.

Andare avanti? Anche quello.

Andare indietro?

...hey adesso che ci ripenso non l'ho mai provato.

Quindi penso intensamente al 1985 e mi ritrovo in quello che effettivamente è il mio bagno nel 1985, pieno di polvere e ragni.

Provai ad andare più indietro.

1968.

Adesso il mio bagno sembra più... nuovo..? Rispetto al 99.

Provo ad andare in camera mia. È completamente diversa.

C'è un letto matrimoniale al posto del mio e la Mivar è sparita. Al suo posto c'è una libreria. La scrivania è di legno massello, come l'armadio. Vado in sala, sperando non ci fosse nessuno. È anch'essa tutta un'altra stanza. La tv probabilmente è in bianco e nero, le pareti hanno carta da parati con motivi floreali gialli, e il pavimento è quello strano tipo di piastrelle a casa dei nonni, in cui ci sono più tipi di minerali in soluzione bianca, e la cucina è giallo pastello con dettagli in bianco.

Nuova idea.

Penso intensamente al 2022.

La sala è vuota. Tutti i mobili portati via. Provo ad uscire dalla portafinestra, ma è chiusa. Mi teletrasporto fuori di lì.

Appena fuori realizzo che il teletrasporto è stato il primo dei miei poteri che io abbia usato. E se lo usassi per andare nella mia città..?

Detto fatto.

Mi ritrovo davanti alla soglia di casa mia. Quel posto lì mi dà un po' di nostalgia.

Devo sapere in che mese sono.

Quindi vado in piazza (in pieno stile "primo marzo 1999") e chiedo ad un viandante che mi sembrava vagamente familiare la data odierna.

15 maggio 2022.

Quindi sì, il mese è rimasto lo stesso.

Poi quel signore, allontanatosi da me, impallidisce un po'. Sembra avesse visto un fantasma.

Vabbè. Decido di tornare alla mia vecchia casa.

Mentre cammino tra le polverose vie della mia città natale, vedo un ragazzo uguale identico ad uno dei miei altri personaggi.

È un lupo bianco con due chiazze rosse sopra gli occhi e il naso rosa. Mi guarda dall'inizio della via.

Appena abbastanza vicino, lo fermo e chiedo:

"Perché mi fissi..?"

"Mi piace come ti vesti, mi vestissi io come te!"

"Tranquillo, secondo me dai tuoi nonni ci trovi qualcosa!"

"Anche quei jeans con i gambali illogicamente larghi?"

"No, quelle sono cose americane, in Italia non c'era niente del genere. Però felpe tipo quelle di Italia novanta si avvicinano molto."

"Ah! Vedo che sei ferrato!"

"Sì, diciamo che esco meno di te."

"Ma dai... sei come me!"

"Heh, Sì, più o meno!"

Beh, ora devo andare, devo passare al Brico a prendere delle pile! Ciao!"

"Ci vediamo!"

Se con "ci vediamo" intendi il 12 luglio, allora sì, ci vedremo.

Appena sparito dalla mia vista, vado alla panchina vicino a casa mia. Mi siedo e rimango lì. Ad ascoltare le cicale e le macchine che passano. Incredibile. Quello è il me del passato.

Gli potevo dire tutto, cazzo!

Gli potevo dire di novembre, di dicembre, della regina Elisabetta e delle con! Però... No... Non sarebbe stato divertente.

Quindi me ne tornai alla mia era.

Mi ricordo adesso che sono sempre in quella città ed inizio ad andare nel panico.

Realizzo che più di un problema, era un vantaggio. Ora posso vedere essa nella mia epoca.

E inizio a girare.

Attraversata la strada, se prosegui dritto oltre ai condomini, c'è una barriera di cemento spaccata nel 2022, ma perfettamente integra nel 1999. Vado a vedere casa mia. È completamente diversa.

È bassa, ha le aiuole con le palme ed è rossa. La pavimentazione del cortile è diversa ancora. È cemento. Puro cemento. Con un tombino in mezzo. Ora di tornare a Sabbia.

Penso al mio bagno e rieccomi lì.

Quindi:

Viaggio nel tempo check,

Genderbender check,

Teletrasporto check...

Je me demande si je peux soudainement changer de langue...

Oh... Il semble que je puisse le faire, alors...

Poliglotta check...

Posso mangiare il muro..?

Do un bel morso al davanzale della finestra, che si spezza come un ramo secco. Posso mangiare i muri.

Lo aggiusto schioccando le dita.

Vado in sala.

Faccio la cosa che dovevo aver fatto tre ore fa, la più banale.

Chiamare Abba sul cellulare.

Rovisto in tasca, trovo il mio siemens c25, lo cerco nei miei contatti ed aspetto.

"Pronto?"

"Abba?"

"Hey Dan!"

"Dove sei?"

"A Genova! Volevo farmi un giro, così."

"Ok... Sai dove sono Giulia e Gio?"

"Probabilmente al Todis a far la spesa."

"Hanno aperto un Todis vicino a noi?"

"No, il più vicino è a Torino, quindi ci sono andati lì in stile Star Trek"

"Aaah ok. Beh, grazie per l'informazione! Ti amo!"

"Ti amo anch'io, ciao!"

E riaggancio.

Per me è ancora incredibile il fatto che avevo una relazione.

Quelle che avevo di là tempo 2 mesi e andavano a puttane.

Però... Un ragazzo! Ho un ragazzo! Aah, il mio ragazzo! Quanto lo vorrei baciare! Lo amo!

Sorrido.

Come penso a lui, al suo profumo, al suo pelo morbido e il suo sorriso, sorrido.

Rimango sdraiato sul divano a guardare la tv per due ore.

Quando poi si apre la porta ed entra Abba.

"ABBAAAA!"

Corro da lui e lo abbraccio.

"Hai preso robe a Genova?"

"Ho preso dei cd vuoti!"

Così ci possiamo mettere sopra le nostre canzoni e diventare cantanti!"

"SIIIIII!!!"

Fino ad adesso avevamo fatto cover, però poco dopo Abba scrisse una sua canzone.

Non so tutte le robe che voleva fare con chitarra e pianoforte o il testo, ma so che riflette tantissimo questo gruppo di amici che siamo.

Capitolo 21- Goodbye stranger

Grazie agli allacciamenti con Maggie, Abba trovò un modo per far pubblicare i nostri lavori.

Andò a Milano con me, dove fece ascoltare il suo mix a dei signori di cui non mi ricordo niente, ma che approvarono.

Era giugno 1999.

Ci chiamarono il 15 a registrare il nostro primo disco.

Era self-titled, visto che nessuno di noi aveva idee per un nome.

La cover era questa: c'era Gio a mezz'aria col suo basso, Giulia e me in background a destra e a sinistra con i nostri strumenti e Abba per terra con la sua tastiera. Non vendette tanto in primis, ma ci fu il boom solo nel 2000. Sarà stato boh, giugno di nuovo..?

Venivano vendute copie come se piovesse.

Posso parlare di capodanno 2000?

È stato il migliore di sempre. Mi ricordo che eravamo tutti vestiti pesanti ed eravamo andati in porto a Genova. C'era musica dance, soprattutto Gigi D'Agostino. La cosa migliore è stata quando hanno messo l'amour toujours e il beat è partito quando è scoccata la mezzanotte.

A mezzanotte successe di tutto e di più. Fuochi d'artificio, gente che urlava, vestiti che partirono... Ovviamente io e Abba ci scambiammo il bacio di mezzanotte. Così come Gio e Giulia. Poi Giulia mi baciò e Gio baciò Abba. E baciai Gio mentre Giulia baciava Abba.

Ah sì sempre a Genova mi sono partiti i guanti e non li ho più ritrovati. Secondo me sono ancora lì nella zona del porto antico, vicino a quel veliero o dove adesso c'è la biosfera.

Vabbè, vabbè.

Aspetta, non ho ancora parlato del mio primo compleanno con loro! Quindi torniamo nel '99. Era luglio. Eravamo nella zona cucina, Giulia tirò fuori da sotto la penisola un pacchetto regalo, grande più o meno come la mia mano e alta un 2 centimetri. Me lo porse sorridendo.

La carta era verde acqua con strisce bianche e gialle. Sul biglietto c'era scritto "con affetto," seguito dalla sua firma e quelle di Abba e Gio.

Scartai la carta e trovai un bigliettino sopra a quello che era una sorta di libretto nero. "Dan, vedendo i tuoi disegni e la parziale assenza di fogli nella stampante, ho pensato di prenderti uno sketchbook. Così avrai tutti i tuoi disegni in un solo posto!" Firmato, Abba.

Io tutt'oggi ho ancora il mio sketchbook. Ci sono anni di disegni, che vanno dall'artistico, a prove, a fumetti o a disegni di eventi storici.

Oltre a quello, da parte di Gio mi fu stato regalato un set con matite e gomme. E Abba invece mi regalò il film Man in Black su cassetta. Sapeva che amavo quel film. Lo baciai sulla guancia.

Giulia mi disse che c'era pure un altro regalo.

Mi bendò e mi portò in garage. Quando mi tolse la benda, trovai un bulli. Le diedi un bacio e mi fiondai subito su di esso. Era bellissimo. Così adesso non dovevo neanche

chiedere la macchina ad Abba. Poi diamine, un furgone?? A 16 anni? Era troppo bello. Invitai tutti sul camper e partimmo per Genova. Più avanti, la macchina arrivò a tutti. Gio ricevette una Corolla mentre Giulia una Giulietta (che vi aspettavate?). Facevamo le derapate assieme la sera.

Dovete sapere che appena arrivato nel 1998, scrissi su qualche foglio gli eventi dei prossimi 24 anni: 11 settembre, l'avvento dell'euro, il crash del 2008, l'iphone, YouTube, il covid... Tutto, insomma.

Lo tenevo nascosto in un cassetto. Adesso quel foglietto è ingiallito ed è ancora nascosto in quella scrivania.

Ho un sospetto che Gio una volta lo abbia visto.

Era il 2001, più precisamente il 26 agosto.

Non so come sia accaduto, ma uscì da camera mia un po' scandalizzato. Quindi entrai nella mia stanza e notai che c'era il cassetto aperto e uno spazio che rivela: "11/9 2001, ore 14:46: un'aereo si schianterà sulla torre nord del world trade center. Su rai 3 passerà la Melevisione."

Voi non sapete, ma quando questo avvenne, Gio iniziò a piangere. Come iniziò il reportage improvviso ci chiamò tutti.

Come vedeva l'icona di New York essere colpita da un secondo aereo impallidì. Sembrava surreale.

Eravamo tutti immobili davanti a quell'orrore. C'erano persone che si gettavano dal 50esimo piano e si spiaccicavano a terra come moscerini contro un parabrezza.

Eravamo così scossi, che per il resto del giorno non parlammo e non riuscimmo neanche a dormire.

Mi ricordo questa scena molto chiaramente. Eravamo in sala, mozziconi di sigaretta per terra, puzza di sudore, e fu in quel momento lì che guardai l'orologio, e notai che è mezzanotte del 12.

Solamente allora dissi qualcosa.

"È la fine?"

Tutti si voltarono verso di me. Poi si avvicinarono a me e mi abbracciarono.

Inziammo a piangere, scossi e spaventati.

Da quel giorno lì, Gio provò un po' di paura nei miei confronti.

Più indietro, a luglio, andai al g8.

Non mi ricordo perché gli altri non c'erano, fatto sta che c'ero solo io. Ho dei ricordi poco piacevoli, ma il peggiore fu la notte.

Fui svegliato da degli spari.

Le urla di quelle persone innocenti che venivano massacrate furono ciò che mi fecero scappare.

La mia era una corsa pazza e disperata. Spaccavo le porte con la mia spalla, andavo addosso ai poliziotti, facevo di tutto affinché non fossi più lì. Uscito da quella scuola, continuai a correre per quella via fino a quando finalmente attivai il teletrasporto e capítai davanti alla porta di casa. Ci andai a sbattere.

Passiamo a momenti migliori.

Dopo l'avvento dell'euro, venne il Gamecube e il Gameboy Advance. E Abba, quando vide per la prima volta la pubblicità di questa nuova console, mi chiamò subito.

Mi guardò esterrefatto e disse: "Tu sei un mago!"

Risi e gli dissi "Più o meno!"

Le nostre strade si divisero nel 2006.

Gio si trovò una casa assieme a Giulia verso Pavia, mentre io ed Abba andammo a vivere a Pavia città, praticamente vicini di casa a Maggie.

Quando Gio e Giulia, con le loro cose cariche sulle loro macchine ci lasciarono, io ed Abba piangemmo.

Le giornate senza di loro erano più... Vuote.

C'era silenzio, dove prima si sentiva Gio improvvisare qualcosa sotto la doccia o la musica punk di Giulia. Era triste.

Poi, quando arrivò il nostro turno, la nostalgia si faceva sentire come all'ultimo giorno di scuola in quinta superiore.

Io e Abba giravamo in queste stanze semivuote, sospiranti, un po' sorridenti e lacrimanti.

I capelli di Abba ai tempi erano come i miei nel 99, mentre i miei erano arrivati, se non superato, al livello di Gianni Togni nel 75.

Giulia nel 2004 si era fatta il mohawk, mentre Gio si appuntò le sue corna con dei coltelli.

Tornando a noi, io fui l'ultimo a mettere piede in casa, e fui l'ultimo anche a chiudere la porta.

Gli strumenti erano carichi, il giradischi pure... Mancavamo solamente noi. Quindi salimmo sul mio bulli, carico come un mulo, e partimmo.

Gio adesso è uno psicologo che fa video su YouTube, Giulia ha un bar molto alternativo in cui punk, goth e grunge si danno a braccetto, Abba fa il fonista per Maggie e il cantautore, mentre io ho aperto un museo su com'era la vita di tutti i giorni ai miei tempi con filmati d'epoca e aggiusto apparecchi hi-fi e elettronica in generale.

Ogni tanto ci mettiamo assieme, noi quattro, e suoniamo come un tempo.

Giulia è ancora la frontgirl.

I nostri concerti hanno un certo successo.

C'erano quelli che ai tempi del nostro primo disco avevano la nostra età, chi era nato due anni dopo, e chi invece aveva 50 anni ma si sentiva ragazzo appena iniziavamo a cantare.

Ogni tanto sì, rilasciavamo dei singoli, ma uscivano uno all'anno. I video? Non li facciamo. Troppa fatica.

Il nostro genere era punk, con un po' di Togni e Takanaka messi qua e là.

Questa fu la storia di quelli che erano i miei amici, la mia famiglia e la mia vita.

Capitolo Extra

Vi vorrei parlare di una cosa.

Quindi stavo girando per la piazza della mia città natale un anno fa, quando mi capitò davanti un ragazzino, avrà avuto un 16 anni, che mi chiese la data. Gli dissi che era il 15 maggio 2022. Mi ringraziò e poi se ne andò.

E fu in quel momento lì, che realizzai che quello ero io.

Quella notte, sognai di essere in una camera, che mi sembrava molto familiare, di questo ragazzo a torso nudo un po' capellone che scriveva sul suo telefono. Quando si accorse della mia presenza, mi chiamò per nome e mi disse che era da tempo che non lo vedevo. Mi strinse la mano e si congratulò dei miei successi.

Mi diede in mano qualcosa, ma quando la guardai un flash accecante mi svegliò. Era il sole che entrava dalla finestra.

Mi risvegliai con in mano una penna.

La guardai perplesso.

Non l'avevo mai vista. La girai e vidi che c'era scritto "pensa ai momenti migliori e non farteli fuggire". Non so come, ma il messaggio che mi arrivò fu di scrivere un libro.

Terminato il pomeriggio del 10 giugno 2023.

Portato al presente tra 12 febbraio e 10 maggio 2024, in attesa di una casa editrice.

Visita il mio sito: <https://traumasharkblog.neocities.org/>